ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII Num. 240
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
12-13 Ottobre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-026, 50-860, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 190 - ... - legali L. 300 - Necrol. L. 150 ... - Echi cron. L. 250 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9100, semestre L. 4800, trimestre L. 2450. — Copia arretrata: prezzo doppio.

"Se gli italiani entreranno in zona A (ha detto ieri Tito) anche la Jugoslavia vi entrerà,,

Previsto un energico monito degli anglo-americani a Belgrado

Consultazioni telefoniche fra Churchill e Eisenhower dopo il minaccioso discorso del maresciallo - Si attende nelle prossime ore un comunicato ufficiale del Foreign Office - Nei circoli diplomatici dell'Occidente le dichiarazioni di Tito sono giudicate di sapore propagandistico - Una portaerei britannica si dirige da Port Said su Trieste

La crisi vista dal Foreign Office

L'ingresso di Tito in "Zona A,, sarebbe respinto da Londra e da Washington come un atto di aggressione

(Nostro servizio particolare)

Londra, lunedì sera.

Nonostante il week-end, consultazioni hanno avuto inizio ieri — domenica — a Londra fra il Foreign Office e l'ambasciata americana sulla «crisi» triestina e sull'aggressiva reazione del maresciallo Tito alla decisione alleata. Si viene a sapere inoltre da fonte ufficiosa che conversazioni telefoniche sarebbero avvenute nella giornata di ieri tra Sir Winston Churchill e il presidente Eisenhower.

Interrogato dai giornalisti sul suo «atteggiamento ufficiale» nei confronti delle minacce del Maresciallo jugoslavo, il Foreign Office si è rifiutato ieri di fornire risposta. Il portavoce sottolineava soltanto che la «crisi» viene seguita dal Governo britannico con «attento interesse» e che erano già in corso consultazioni in merito con gli americani.

Quale stato d'animo nasconda il Foreign Office sotto questa sua maschera di calma e ottimismo, è impossibile dire ed è assurdo formulare previsioni. Nelle prossime ore però — sostengono alcuni informatori — il Governo britannico dovrebbe chiarire il suo atteggiamento nei riguardi della questione adriatica con un suo comunicato, concordato con gli Stati Uniti.

In mancanza di nuove dichiarazioni l'atteggiamento «ufficiale» di Londra (come ci faceva osservare ieri il portavoce del Foreign Office) rimane quello esposto nel comunicato emesso sabato pomeriggio, dopo il primo discorso del maresciallo Tito. In questo comunicato si affermava:

«Noi non comprendiamo come possa essere considerato atto di aggressione un movimento di truppe che si è verificato in un territorio non appartenente alla Jugoslavia». Il significato di queste parole è evidente: l'Italia, ordinando alle forze di entrare a Trieste, sostiene infatti implicitamente la dichiarazione, non diverrebbe affatto l'aggressore; aggressore diverrebbe invece Tito, qualora penetrasse nella «Zona A», poiché le sue truppe entrerebbero in un territorio che non è sotto la sua sovranità né sotto la giurisdizione di Belgrado.

Sulla base di questa dichiarazione è pertanto logico ritenere che, qualora — come scriveva ieri un giornale — si giungesse al peggio, e cioè Tito invadesse la «Zona A», Gran Bretagna e Stati Uniti fiancheggerebbero l'Italia, come alleata sia per ragioni militari, sia per ragioni morali, perché vincolate dagli accordi atlantici.

Anche al Dipartimento di Stato americano, seguendo una politica di «calcolato silenzio», si è rifiutato di commentare le ultime mosse di Tito: sia la minaccia di inviare truppe nella «Zona A», sia la revoca di tutte le licenze ai militari jugoslavi. Nei circoli diplomatici si ritiene, tuttavia, che Tito si renda ben conto dei rischi, che incontrerebbe in qualsiasi azione militare; egli cercherebbe, quindi, di ottenere con gravi minacce l'incontrastato controllo della «Zona B», e nulla più.

Il governo francese, ufficialmente ai margini della crisi, in quanto i francesi non occupano Trieste, mantiene un atteggiamento di cauto riserbo. Un portavoce del Quai d'Orsay ha dichiarato stamane che «nessun passo è stato compiuto presso il governo francese circa una domanda di mediazione relativa alla questione di Trieste», ed ha aggiunto che «il governo francese non ha intenzione di fungere da mediatore», ma che «se una richiesta in tal senso venisse presentata, questa verrebbe certamente presa in esame».

Quanto alle possibilità di passi ulteriori per risolvere la crisi attuale, quando sia abolito questo primo momento di febbre (ed ammesso sempre che la follia di Tito non provochi incidenti gravi), si avanzano varie tesi.

Per ora, verrebbe ritardata la sostituzione delle forze alleate con quelle italiane; inoltre si ritiene che, cedendo agli italiani la occupazione delle guarnigioni terrestri, inglesi e americani terrebbero sempre nel porto delle forze navali. Nel frattempo, il Foreign Office e il Dipartimento di Stato cercherebbero di avviare trattative a cinque, fra i Tre Grandi occidentali, Roma e Belgrado, alla ricerca di un compromesso. Si ritiene possibile, inoltre, che venga studiata la possibilità di inviare nel Territorio Libero una commissione dell'ONU, avente un duplice incarico: 1) garantire la protezione della popolazione slava in Zona A, e della popolazione italiana in Zona B; 2) studiare, per un eventuale accordo conclusivo, qualche lieve rettifica del confine fra le due Zone.

M. Ciriello

Due dei tre cacciatorpediniere americani giunti ieri nel porto di Trieste. (Telefoto)

DOPO LA MINACCIA DI TITO

Grave incidente stamane a Belgrado

Alto funzionario americano duramente malmenato

Belgrado, lunedì sera.

I discorsi di ieri, soprattutto quello di Tito a Skoplje, hanno rialzato la «temperatura» politica, suscitando nuove dimostrazioni, sia contro l'Italia che contro gli alleati. Questa mattina a Belgrado è stata inscenata una nuova manifestazione di protesta contro la decisione anglo-americana nei riguardi di Trieste; nel corso di essa è stato aggredito e gravemente malmenato il capo dell'Ufficio americano di Informazioni (U.S.I.S.).

Il giornalista William King, ha riferito per telefono al suo ufficio dell'«Associated Press» che un gruppo di dimostranti è penetrato a viva forza nell'ufficio americano per strappare il bollettino quotidiano d'informazioni diramato dall'U.S.I.S. Egli è stato colpito ripetute volte riportando la frattura del naso. Secondo il corrispondente americano, l'aggressione era stata premeditata. Ma se gli attaccanti gli hanno rotto il naso, gli aggressori a loro volta hanno avuto una buona scarica di pugni.

Le dimostrazioni, organizzate dal partito comunista, si ripeteranno — è stato detto ufficialmente — fino a quando la decisione degli alleati «non sarà revocata». Contemporaneamente a questa forma di pressione psicologica, però, il governo sta adottando sempre più imponenti misure militari.

Da ieri sera sono state sospese tutte le licenze alle forze armate, e restano sotto le armi anche i riservisti, richiamati lo scorso mese per le grandi manovre d'autunno. Inoltre, secondo una informazione «Reuter», tre divisioni jugoslave stanno concentrandosi nella «Zona B», e duecento carri armati sono partiti da Pola verso la fascia di confine con l'Italia.

Questa mattina, poi, l'agenzia «Tanjug» ha annunciato che nuovi contingenti dell'esercito e della marina jugoslavi sono giunti nella «Zona B», che il generale Kosta Nadj, il quale diresse le recenti grandi manovre jugoslave, ha ispezionato le truppe nel Territorio Libero e che il vice-ammiraglio Josip Cerni si trova attualmente a Capodistria. Tutte queste misure sono state prese dopo la minacciosa posizione assunta ieri dal dittatore.

Prendendo la parola per la terza volta dopo la decisione alleata, il maresciallo Tito ha parlato ieri mattina ad una «oceanica» adunata di duecentomila persone a Skoplje, capoluogo della Macedonia jugoslava; ricorreva il decimo annuale della costituzione di formazioni partigiane macedoni, e il maresciallo ha fatto organizzare nell'occasione una grande parata politico-militare. Rivestito della sua uniforme bleu-rosso-oro di generalissimo, circondato dai suoi dignitari e dalla guardia del corpo, Tito ha parlato a lungo nonostante una pioggia insistente, all'aperto, affrontando ancora una volta il problema di Trieste.

«E' giunto il momento di dichiarare in modo forte e aperto — ha esordito il dittatore — che la Jugoslavia è pronta a impedire un tradimento dei propri interessi... I dirigenti jugoslavi non sono disposti a patteggiare con chiacchiere sul problema di Trieste; essi non sono dei commercianti, ma dei fedeli figli della Jugoslavia, pronti ad offrire anche le loro vite per la difesa degli interessi e dei diritti del loro paese».

Dopo aver accusato «alcuni ... stranieri» di essersi «spinti troppo innanzi nella loro azione», ed aver attaccato l'Italia per pretese voci, diffuse ad arte da Roma su intenzioni aggressive jugoslave contro l'Albania, Tito è giunto alla parte più importante, e anche più nuova, del suo discorso, dicendo:

«L'Italia non ha niente a che fare nella penisola balcanica. Essa deve restare dove è ora. La Jugoslavia terrà gli occhi bene aperti su ogni movimento italiano. Nel momento in cui gli italiani entreranno nella Zona A, anche la Jugoslavia vi entrerà».

Prime reazioni nella stampa alleata

Il «N. Y. Times» afferma: "Tito parla come se non vivessimo in un mondo in cui un fiammifero lanciato sbadatamente può causare un'esplosione continentale,, - Il «Times» londinese ribadisce che l'iniziativa presa dagli anglo-americani è un atto di giustizia

New York, lunedì sera.

In un editoriale dedicato alla situazione di Trieste il New York Times scrive oggi che «l'indignata reazione del maresciallo Tito ... alle dichiarazioni dei capi di Stato del secolo scorso. Egli parla come se non vivessimo in un mondo in cui un fiammifero lanciato sbadatamente potrebbe causare una esplosione continentale».

Il giornale prosegue dicendo: «Tale linguaggio non è degno di un capo che manifesta a volte ottimo buon senso. Di una cosa il maresciallo può essere ragionevolmente sicuro, e ciò che non gli sarà permesso di scatenare una guerra nell'Adriatico. Allo stesso modo non sarà permesso agli italiani se, come invece non sembra per il momento, avessero analoghe velleità belliciste. Le Nazioni Unite dispongono delle risorse necessarie per soffocare simili azioni all'inizio.

«Forse, nei momenti di maggiore riflessione, il maresciallo Tito si rende conto di questo fatto poiché, mentre minaccia di ricorrere ad azioni militari, egli parla anche di appellarsi alle Nazioni Unite. Il problema del Territorio Libero di Trieste non potrà mai essere risolto, se per fare ciò dovesse dominare l'altro. Ma i popoli civili di razze diverse possono accordarsi per vivere insieme in pace.

«Comunque, l'essenza della guerra, anche di una piccola guerra, deve essere evitata».

La New York Herald Tribune scrive nel suo articolo di fondo che Stati Uniti e Gran Bretagna «debbono imporsi per provocare un allentamento della tensione ed impedire incidenti, che possano minacciare la precaria pace adriatica».

«Le truppe anglo-americane — soggiunge — hanno tuttora la responsabilità del mantenimento dell'ordine a Trieste, ed in un senso più largo i loro Governi sono responsabili per il ritorno della tranquillità in un settore minacciato dal caos.

Riprendendo il tema dell'altro giornale, anche la Tribune afferma che a Tito non sarà permesso di far scoppiare una guerra nell'alto Adriatico, che nelle mani dell'ONU vi sono mezzi sufficienti per reprimere iniziative di aggressione da parte di Belgrado.

Londra, lunedì sera.

La parte più influente della stampa inglese richiama Tito all'ordine in seguito ai suoi discorsi guerrafondai per Trieste.

Il «Daily Telegraph» (conservatore) scrive che il linguaggio violento di Tito era previsto dagli anglo-americani quando essi presero la decisione di assegnare la Zona A all'Italia. Ma a Belgrado si dovrebbe comprendere che essa fu presa nella speranza che portasse ad una soluzione pacifica della vertenza. Questa speranza non dovrebbe essere infranta da discorsi bellicosi pronunciati davanti a masse nel primo calore dell'indignazione popolare.

Non è da pensare — aggiunge il quotidiano — né una revoca della decisione alleata, che sarebbe fatale a qualunque possibilità di soluzione. La decisione non è ancora andata in vigore, né è stata fissata alcuna data per attuarla. Vi sarà certo un intervallo, perché le passioni si raffreddino, perché il reggitore jugoslavo possa riflettere sulla follia di inimicarsi i suoi amici occidentali. Un dissidio con questi amici non farebbe che indebolire la mano di Tito nell'opera di salvaguardare l'indipendenza del suo Paese. Però la decisione sarà attuata.

L'autorevole «Times» afferma che la minaccia di Tito di inviare truppe nella «zona A», nel momento stesso in cui vi entreranno le truppe italiane, non può non destare preoccupazioni a Londra, Washington e Roma. Non occorre che gli italiani facciano resistenza a tale minaccia, se tradotta in atto. Le truppe inglesi ed americane rimarranno ai loro posti attuali fino a quando non sarà svolto il processo ordinato di consegnare la zona agli italiani.

La dichiarazione anglo-americana della settimana scorsa — continua il «Times» — fu presa per chiudere l'eredità dell'intervento alleato, non per preparare la via alla sua ripetizione. Gli oratori jugoslavi della settimana scorsa hanno dimostrato che i sospetti di Belgrado nei riguardi dell'Italia non si limitano soltanto a Trieste. Essi hanno affermato che «l'appetito insaziabile» degli italiani si estende anche ai territori da essi perduti nell'Adriatico, fra cui l'Albania. «Tali sospetti sono ingiustificati».

Quella di Trieste è territorio misto — dice il «Times» — in fatto di popolazione. Sloveni ed italiani vi si frammischiano. La Jugoslavia ha occupato ed amministrato metà di questo territorio, mentre l'Italia non ha avuto una ... equilibrata nell'altra metà. L'invito all'Italia di occupare la zona A, le cui città sono quasi interamente di popolazione di razza italiana, non fa più violenza allo spirito del trattato di pace, di quanto lo facciano gli atti politici della Jugoslavia nella zona B.

Il Daily Sketch, conservatore, ammette che il problema di Trieste non poteva essere risolto con la presenza di truppe britanniche di occupazione. Tuttavia la decisione di ritirare queste truppe è stata intempestiva, e fatta, per giunta, in cattivo momento.

«E' illusione generale — dice il quotidiano — che la decisione sia stata presa dietro consiglio dell'ambasciatore Clare Boothe Luce. Essa ha comunicato la sua idea al Dipartimento di Stato allo scopo di controbilanciare la corrente d'impopolarità, che ora l'America ha in Italia, come le recenti elezioni hanno dimostrato».

Le misure navali del Comando americano

L'ammiraglio Wright in volo a Belgrado

WASHINGTON, lunedì sera.

Il Comando della Marina comunica che nel porto di Trieste hanno gettato l'ancora tre cacciatorpediniere americani: l'«Isherwood», di 2050 tonnellate; il «Braine», di 2050; il «Newich», di 2425 tonnellate. Essi fanno parte della sesta flotta americana del Mediterraneo, e ufficialmente stanno compiendo una visita di cortesia, ma è evidente che la loro presenza in questo momento nel porto adriatico non è casuale.

Il Pentagono è stato pure informato dall'Ammiragliato di Londra che la portaerei britannica «Theseus» salpa oggi da Porto Said alla volta di Malta, dove prenderebbe a bordo un contingente di truppe inglesi e proseguirebbe poi alla volta di Trieste.

Il Comando navale americano ha infine annunciato che il vice-ammiraglio Jerauld Wright, comandante delle forze navali americane nel Mediterraneo, si è recato in volo in Jugoslavia su invito del gen. Peko Dapcevic. Il Comando si è rifiutato di fornire precisazioni in merito su questa visita, limitandosi a dire che l'ammiraglio compirà un giro di ispezione delle basi militari jugoslave.

Le Borse oggi

A TORINO

La settimana si apre su un fondo fiacco, per qualche offerta sulle voci primarie e soprattutto per inconsistenza di mercato in regime di nullità operativa. A metà Borsa il mercato si consolida, per l'intervento del denaro che si indirizza ad alcuni settori significativi.

La compilazione del listino è effettuata in clima di notevole distensione generale, ed ancora nel dopoborsa i compratori insistono operando una discreta leva sui prezzi.

Ricercate nelle fasi di maggior ... le Fiat, le Assicurazioni Generali, i tessili, le Liquigas. Sui rimanenti settori affari modesti.

Titoli di Stato interessati dalla provalenza delle compere.

Diritti Viscosa: 92.

Le azioni Venchi Unica sono quotate ex-dividendo (lire ...).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,83.

	9	12		9	12
Ren.02	98 20	98 20	[illegible]	4270	4270
Ren3½	63 80	63 40	Merid.	1360	1365
r. e.	65 90	65 70	Fer.M.	168 —	168 —
Red3½	80 50	80 50	[illegible]	1311	1375
r. e.	80 80	80 60	Sip	1213	1216
Ren5%	94 —	94 —	Terni	206 —	207 —
r. e.	94 10	94 10	[illegible]	525 —	525 —
Red5%	90 50	90 50	Unes	665 —	676 —
r. e.	90 60	90 60	Stet	3045	3040
[illegible]	71 40	71 40	[illegible]	2990	2960
r. e.	71 50	71 50	[illegible]	2580	2600
[illegible]	91 60	91 75	Marelli	450 —	455 —
r. e.	91 70	91 85	Fiat	473 50	476 50
Bu.'58	97 70	97 70	[illegible]	—	—
» '60	97 70	97 70	Nebiolo	8 —	8 125
» '61	97 60	97 75	[illegible]	198 50	190 —
» '62	97 475	97 50	[illegible]	995 —	980 —
Fer5%	83 50	83 50	Finsid.	454 —	455 —
Bu4%	88 75	87 75	Ilva	288 —	283 —
[illegible]	91 25	91 25	Ansaldo	102 —	101 —
[illegible]	95 75	95 75	Viscosa	1410	1425
[illegible]	95 60	95 60	[illegible]	2150	2200
[illegible]	205 —	205 —	Cir	2780	2790
[illegible]	93 70	93 425	[illegible]	790 —	790 —
[illegible]	97 —	97 —	Anic	158 50	156 75
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	1303	1305
[illegible]	85 25	85 25	[illegible]	1700	1710
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	965 —	967 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1400	1370
» 4%	95 —	95 —	Unica	90 —	89 —
» 4,5%	85 —	85 —	Cart.It.	4215	4220
[illegible]	91 50	91 50	Burgo	9870	9950
[illegible]	92 [illegible]	92 75	[illegible]	16.400	[illegible]
[illegible]	95 80	93 80	[illegible]	1013	1013
[illegible]	92 50	92 90	[illegible]	1120	1120
FF.S.	91 75	91 45	[illegible]	16.400	16.400
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	70 50	70 50
» 6%	94 25	94 85	[illegible]	4230	4230
[illegible]	97 30	98 50	[illegible]	994 —	990 —
[illegible]	105 —	105 20	[illegible]	952 —	950 —
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	210 —	202 —
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	344 —	345 —
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	240 —	245 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	660 —	660 —
[illegible]	100 —	100 90	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	98 50	98 50	Pirelli	1742	1750
[illegible]	94 —	92 —	Saffa	1535	1535
[illegible]	29 —	29 —	Liq.gas	1128	1144 5
[illegible]	101 20	101 20	[illegible]	13.400	13.400
[illegible]	97 —	95 40	[illegible]	13.700	13.750
[illegible]	97 50	98 50	[illegible]	380 —	377 —
[illegible]	97 50	98 50	[illegible]	180 —	180 —
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	4100	4100
[illegible]	94 15	94 15	[illegible]	3450	3450
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	2220	2220
[illegible]	89 —	89 50	[illegible]	19 —	19 —
[illegible]	92 40	92 70	[illegible]	8450	8420
Sip 6%	93 80	94 20	[illegible]	4150	4200
Terni 6	90 25	89 25	[illegible]	3850	3820
A.Gen.	13.560	13.630	[illegible]	808 —	807 50
[illegible]	9100	9120	[illegible]	3400	3420

A MILANO

L'apertura ha palesato qualche incertezza riferibile ad ovvii motivi di ordine generale; ma ben presto si è constatato che le vendite erano modeste come volume e per nulla pressanti. Di tale situazione ha approfittato prontamente il denaro, per sviluppare un'azione di sostegno che è aumentata l'intensità e di efficacia man mano che la riunione progrediva.

La chiusura si è effettuata sui livelli massimi della giornata, con maggiore animazione di scambi e migliori prospettive.

La ripresa si è imperniata particolarmente sulle Fiat, Centrale e Burgo. Il comparto tessile e l'elettrico tacevano un contegno equilibrato, ma senza spostamenti degni di rilievo. In buona vista le Liquigas, su voci di favorevole dividendo.

Ecco i prezzi: Generali 13.660; Fibre 2165; Viscosa 1424; Finsider 458; Montecatini 966,50; Ansaldo 128; Centrale 11.765; Fiat 631; Nebiolo 7,25; Edison 1954; Sip 1217; Terni 203,25; Unes 678; Stet 3030; Romana Zuccheri 1372; Anic 156,60; Saffa 1535; Italgas 1314; Rumianca ...; Burgo 9960; Italcementi 12.650; Pirelli 1748; Pirelli & C. 1730.

I colloqui dell'on. Pella stamane al Viminale

Roma, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio ha ripreso al Viminale, dopo che per vari giorni aveva dedicato gran parte della sua attività allo sviluppo della questione triestina, la sua opera di coordinamento e di propulsione della varie amministrazioni statali. Al Viminale ha ricevuto stamane vari suoi collaboratori e si dà per certo che egli dedicherà la sua attenzione al fermento che si registra nel mondo del lavoro. A quanto si apprende il presidente del Consiglio riceverà il rappresentante della Confindustria dott. Costa, il quale ultimamente ha sollecitato una udienza a Pella.

Gli sfoghi del dittatore

Roma, lunedì sera.

Il consiglio migliore è senza dubbio quello di non prendere troppo sul serio le proclamazioni che il maresciallo Tito va facendo in Jugoslavia, nel corso del suo viaggio elettorale. Sabato a Leskovac, ieri, domenica, a Skoplje, il dittatore ha ripetuto frasi drammatiche che non stupiscono, perché non sono nuove, appartenendo al repertorio della retorica totalitaria. Si comprende, anzi, assai bene come un capo di Stato che ha impegnato tutto il suo prestigio su una carta nazionalistica non possa, all'improvviso, cambiare atteggiamento e confessare ai propri ascoltatori che i calcoli sono stati sbagliati e che è necessario mutare strada.

Di qui la reazione del dittatore jugoslavo, espressa in termini che riteniamo non siano da drammatizzare, soprattutto perché non possono nemmeno stupire. Le minacce cui Tito si abbandona nei suoi discorsi — pronunciati sabato davanti a centomila persone, e domenica, giorno festivo, davanti a duecentomila — sono rigorosamente obbligate, strettamente condizionate, diremo, dalla logica interna del regime.

Parla di imprese militari perché son questi gli argomenti che possono far presa sulle folle asservite, sulle masse che si vogliono fanatizzare; va reiterando impegni, promesse, giuramenti che per primo sa benissimo di non poter mantenere; pronuncia veti, dinieghi, preclusioni che non è in suo potere avanzare.

Dall'uno all'altro dei due ultimi discorsi, le varianti sono poche, e non sarebbe molto interessante una minuta analisi che si facesse dei concetti che Tito vi ha allineati. In ogni modo, basta forse limitarsi a rilevare quello che ci sembra il solo argomento chiaro e concreto: cioè l'annuncio di un ricorso della Jugoslavia davanti all'assemblea dell'U.N.O. per protestare contro le ultime decisioni diplomatiche occidentali.

Alla buon'ora: sia discusso il ricorso del maresciallo Tito nel palazzo dell'U.N.O., e i delegati jugoslavi si impegnino davvero a fondo nella dimostrazione che la proposta italiana, di risolvere la vertenza per il Territorio Libero di Trieste mediante plebiscito da indirsi con ogni garanzia internazionale, è una proposta antidemocratica, degna di un governo imperialistico, aggressore, conquistatore, pericoloso per la pace. La verità è che per sei volte abbiamo formulato la proposta di un plebiscito, e per dieci tentato inutilmente di avviare conversazioni dirette col governo di Belgrado. Ci è stato risposto, le sei volte e le dieci, nei termini che il dittatore impiega nei suoi discorsi ad uso interno.

Nè l'Italia nè le Potenze occidentali hanno motivo alcuno per lasciarsi impressionare da simile linguaggio. Sia pure dato sfogo a Tito, in considerazione delle sue esigenze totalitarie, sulla via delle proteste e delle minacce: certo è che il giorno in cui la questione giuliana venisse affrontata sul piano del diritto internazionale, l'atteggiamento jugoslavo dovrebbe forzatamente mutare.

Vittorio Gorresio

La tenzone del no e del sì

Racconto di VIRGILIO BROCCHI

Forse è perchè aveva letto nei giornali e nei manifesti l'annuncio dei concerti che Elvise Loredan doveva dirigere al *Carlo Felice*, Gianni, l'intelligentissimo portiere del «Savoia» di Nervi, sebbene da parecchi anni non lo vedesse, quando il maestro entrò nell'atrio già affollato dell'albergo, subito lo riconobbe, mosse dal suo banco e gli venne incontro dicendo con ossequio che non escludeva la cordialità:

— Come sono contento di rivederla, signor commendatore! Viene da noi, spero.

— Ci sarei già venuto, se non mi avessero assicurato che qui non c'è una sola camera libera.

— Difatti siamo ancora al completo. Ma domani sera parte una signora; e, se vuole, impegno subito la camera per lei.

— Grazie, sì. Ma intanto voglia annunciarmi alla signora Manfossi, se è in albergo. Le faccia dire che devo farle una commissione di suo figlio.

Gianni staccò il microfono dell'apparecchio telefonico posto sul banco e disse sommessamente alla *cameriera del piano*:

— Annuncia al numero diciassette il maestro Loredan che viene per incarico di suo figlio.

La giovane cameriera era intelligente ma sventata: picchiò all'uscio della camera «17», mise dentro il capo e disse alla signora che le volgeva le spalle:

— C'è nella *hall* suo figlio.

La signora pensò: «Sono curiosa di conoscere un figlio che non sapevo di avere». E rispose:

— Scendo.

La cameriera bisbigliò nel microfono:

— Scende subito.

E il portiere ripetè al maestro:

— La signora scende subito.

Di fronte al banco del portiere, proprio al di sotto della prima rampa della scala c'era la cabina dove tante volte con dolce tremore il Loredan aveva telefonato ad Ada Lantieri, che allora era ospite della signora Sariotti, su a S. Ilario.

Si staccò dal banco del portiere, e guardando in su mise il piede sul primo scalino della scala; ma aspettando la signora Manfossi continuava a pensare alla sua diletta amica con tanta intensità che ad un tratto, vedendola scendere rapidamente, credè di essere in preda all'allucinazione; ma nello stesso istante ella si fermò stupefatta esclamando:

— Lei? Loredan!...

— Ada! Lei?

Le salì incontro di furia, e si calcò sulle labbra la sua mano.

Stupita anche dello stupore di lui, Ada domandò:

— Non sapeva, dunque, che io fossi qui?

— Magari l'avessi saputo, che non mi sarei certo fatto annunciare alla signora Manfossi.

Lei si accorse che la gente seduta ai tavolini nell'atrio li osservava; e disse:

— Scendiamo.

Fermò un cameriere che le passava davanti, e ordinò:

— Voglia portarci il tè nella sala del pianoforte.

Gianni il portiere pensò meravigliato: «Questa non è la signora Manfossi: che pasticcio ha fatto la cameriera del piano?» — Le telefonò sommessamente:

— Che cosa ti avevo detto io?

— Di annunciare alla signora del numero 17 suo figlio.

— Scema: io ti dissi di annunciarlo alla signora Manfossi.

— La signora Manfossi da ieri sera ha ceduto la sua camera alla signora Lantieri perchè le dava fastidio la soneria accanto all'uscio, ed è andata al numero 22.

— Dille dunque, ma stai attenta, che l'aspetta di sotto il maestro Loredan. Hai capito? Loredan!

Attraversato l'atrio e poi le due sale di là a destra, Ada Lantieri condusse a sedere il Loredan nella terza sala. Egli la guardava con una specie di rapimento: si accorgeva bene che ella era meno snella, che i lineamenti del suo volto erano meno netti, e che qualche filo d'argento si dissimulava nella compatta capigliatura bruna; ma quando ella gli domandò: «Mi trova molto invecchiata?» le rispose:

— La trovo ancora più bella.

Ella scosse il capo:

— Non si è sofferto invano per tanti anni!

— La guerra ci ha schiantati tutti quanti.

— Sì, la guerra; ma io ho perduto la mamma, lei sa. E il mio dolore è stato esacerbato dal rimorso...

— Rimorso lei?

— Sì, perchè ho sempre pensato che Dio mi avrebbe castigato d'essermi sposata civilmente, rinunciando, io credente, alla benedizione del sacerdote. E di aver fatto anche di peggio, quando ho voluto far annullare il mio matrimonio...

— Ma lei lo ha fatto perchè suo marito potesse fare il suo dovere verso la povera donna che aveva sposata solo col rito religioso, e verso la figlia che ne aveva avuta.

— Sì, ma avrei dovuto seguire la lunga procedura ordinaria; invece io, purtroppo mi sono lasciata persuadere dal mio avvocato che mi consigliò una commedia sacrilega.

— Sacrilega... addirittura?

— Eh sì: sposare anche col rito religioso colui che era mio marito soltanto dinanzi alla legge, per chiedere subito dopo al tribunale ecclesiastico di dichiarare nullo il matrimonio, così che la sentenza fosse senz'altro trascritta anche dall'ufficiale dello Stato Civile... E anche di questa sacrilega commedia Dio ha forse voluto punirmi...

Alvise domandò esitando:

— Ma lei oggi è libera?

— Si era da poco iniziata la causa quando...

In quell'istante si udì dalla soglia la voce della vecchia signora Manfossi:

— Non mi permetterei d'interrompere il loro colloquio, se la cameriera non mi avesse detto che il caro maestro Loredan mi aspettava da basso.

— Vi conoscete? — domandò insieme alle due signore il maestro Loredan.

— Sì — rispose Ada Lantieri — e sono grata alla signora Manfossi di avermi ceduta ieri sera la sua bella camera...

— Mi disturbava la suoneria elettrica, o peggio il numero della camera, perchè noi milanesi crediamo che il diciassette porti scalogna.

— A me ha portato fortuna perchè mi ha permesso di ritrovare un amico; e la suoneria elettrica, anche se mi disturbasse più che non mi disturbi, la sopporterei volentieri per un giorno che resto ancora qui.

Il Loredan impallidì domandando:

— Come? Lei parte?

— Lascio il *Savoia*, ma non parto, come qualche anno fa, quando ci conoscemmo: vado a S. Ilario ospite della signora Sariotti, che mi ha preceduta di qualche giorno per riordinare Villa Sandra.

Alvise sussurrò amaramente:

— Avevo ben ragione di ringraziare il destino!

Ada capì e disse per consolarlo:

— Non se ne lagni: se io non lasciassi l'albergo, lei non ci potrebbe venire, perchè evidentemente le lascio in eredità la mia camera.

Lui sorrise pallidamente:

— E' già una consolazione.

Dopo un breve silenzio soggiunse:

— Nella sala del Palazzo Ducale non ci sono palchi; ma io spero che lei e la sua amica vorranno accettare per il mio concerto di domani sera le due poltrone che mi sono riservate.

* *

Il colloquio così interrotto non fu ripreso neppure la sera seguente quando, dopo il concerto al Palazzo Ducale, Ada Lantieri e la sua amica riaccompagnarono il Loredan al *Savoia* di Nervi. Ma prima che egli scendesse dall'automobile Sandra Sariotti gli disse:

— Se domani è libero, non verrebbe a cena da noi? La mando a prendere in macchina: anzi — soggiunse rivolgendosi alla Lantieri — poichè domani tu devi fare una corsa a Genova, ritornando passa a prendere il maestro all'albergo.

— Facciamo di meglio — propose Ada al Loredan. Lei domani alle 17 mi aspetti nel piazzaletto della stazione: così prima di risalire a S. Ilario facciamo insieme due passi per la via della marina.

Il giorno dopo ella giunse al convegno venti minuti prima dell'ora stabilita, ma il Loredan era lì ad attendere già da un pezzo. Presero per la cordonata che declina al mare, e quando furono sulla via della scogliera volsero a ponente. Ella disse:

— Anche lei ha molto sofferto, non è vero?

— La guerra! — fece lui amaramente — ma avrei sofferto molto meno se lei avesse risposto alle mie lettere.

— Ho risposto a tutte le lettere che mi sono giunte.

— Dunque, troppe mie se ne sono perdute, ed è naturale perchè io ero coi partigiani in Abruzzo, e non era soltanto la linea gotica che ci separava...

— Sì, la guerra! Così avvenne che quando il messo del tribunale ecclesiastico portò la citazione a... mio marito, non lo trovò. Era capitano del genio, lo avevano richiamato e mandato in Sicilia. Poi prigioniero degli inglesi fu mandato nel Kenia, e lì ci è rimasto fino a pochi mesi fa. Ecco perchè il mio processo si è iniziato così tardi.

— E si avrà presto la sentenza?

— Spero...

— Dunque, possiamo riprendere il discorso che io le facevo al telefono il giorno prima...

— che fossi chiamato a Torino per la morte della mamma.

— Avevo paura che lei mi avesse compreso male la sera prima e le dissi: «Il mio affetto è talmente... rispettoso, che il più audace dei miei desideri è che lei mi consenta un giorno di... sfiorare il suo sorriso».

— E mi propose di visitare insieme Villa Luxoro.

— Vuole che ci andiamo domani?

Lei esitò; ma non si schermì e domandò:

— Viene a prendermi a Villa Sandra?

Come in quel lontano giorno Alvise rispose:

— Per... guadagnare tempo facciamo così: domani usciamo di casa alla stessa ora: alle tre: io salgo, lei scende: c'incontriamo al quadrivio delle Canasche, e proseguiamo insieme per la nuova strada di circonvallazione fino al punto in cui si ricongiunge con la via Aurelia: lì c'è il cancello di Villa Luxoro.

Il giorno dopo, assai prima delle tre lui salì per la strada di S. Ilario; ma non aspettò troppo a lungo al quadrivio delle Canasche. Vide scendere ancora lontana Ada, le venne incontro, le sussurrò:

— Grazie.

Lei non rispose: era pallida, così chiusa in viso che pareva accigliata; andando al suo fianco egli la guardava, e non osava interrogarla; ma più giù per rompere quel silenzio che lo gelava domandò:

— Non le è successo niente di spiacevole?

Ella ebbe un brivido rispondendo:

— Finora no.

— E'... malcontenta di me?

— Di lei no: di me. Forse ho fatto male...

— Male avere aderito alla preghiera di un amico rispettoso che da due giorni si crede l'uomo più felice del mondo?

— Mi perdoni, Alvise. Lo sa che sono una scontrosa, scottata dalla sventura. Soggiunse:

— Andiamo.

Ma restò scura in volto.

Così giunsero alla Villa Luxoro. Il giardino era veramente incantevole; ma essi mal cedevano all'incanto. Solo quando, scendendo per il viale tra gli alti pini, giunsero a una stretta terrazza a picco sul mare, Ada si fermò, sussurrando:

— E' ancora più bello che non immaginassi. La ringrazio di avermi condotta.

Ma vedendo il Loredan chinarsi su di lei, ebbe paura che egli la baciasse, si accigliò chinando la fronte.

Lui si rese conto che sarebbe stato saggio rinunciare al suo timido desiderio; ma temè che lasciar passare invano quell'istante invocato per tanti anni potesse significare perderlo per sempre. Ripetè come implorando:

— Ada!

Si chinò per baciarla sulla fronte: ella abbassò il capo per contendergli le labbra; ma quando egli si chinò ancora di più per giungere dal di sotto a baciarla, ella lo respinse e si volse quasi fuggendo su per il viale tortuoso del giardino. Lui la seguì mortificato, la raggiunse; sussurrò avvilito:

— Le faccio tanto ribrezzo?

— Oh, no, Loredan! — esclamò lei accorata. — Mi perdoni, lei sa... Ho paura, ho paura che Dio mi castighi anche di... questo, perchè di fronte a Dio io non sono ancora sciolta.

* *

La mattina seguente il Loredan fu chiamato al telefono: sperò che fosse Ada: era invece la sua amica Sandra Sariotti. Gli disse:

— Ada mi ha... confidato il vostro incontro di ieri. Le rincresce?

— Ne sono contento.

— Ha ragione. Dunque venga nel pomeriggio a prendere una tazza di tè con noi. Glielo dico anche a nome di Ada. Ha capito?

— Spero di aver capito.

— Allora ha capito benissimo.

Alle quattro del pomeriggio egli si mise su per la strada di S. Ilario: aveva paura di una nuova delusione, e se l'aspettava; ma trasalì impallidendo quando Sandra Sariotti gli venne incontro dalla soglia della sala e sussurrò:

— Un altro pasticcio; coraggio!

Ada, seduta sullo sgabello del pianoforte, posava il gomito sul coperchio della tastiera, e la fronte alla palma della mano: il suo volto era terreo. Alvise domandò:

— Che cosa è successo?

— Mi è giunta notizia che è morta la poveretta che dinanzi a Dio era la moglie di mio marito.

— Ne sono molto addolorato; ma non vedo perchè lei la consideri come una sventura personale.

— Non capisce? Il mio matrimonio religioso doveva essere annullato perchè lo rendeva nullo un impedimento insuperabile; ma la morte di quella disgraziata toglie l'impedimento... Così io stessa ho raddoppiato la mia catena, poichè ho aggiunto al vincolo civile il vincolo religioso che è infrangibile. Me l'aspettavo: non si truffa impunemente il Signore.

La signora Sariotti protestò:

— Io la vedo in altro modo: per me è indubitabile che se un matrimonio non era valido nel momento in cui fu pronunciato, non diventa valido per il fatto che l'impedimento viene meno più tardi. Per esserne ancora più sicura telefono al mio amico Pierluigi Erizzo che è uno specialista in queste faccende.

Si avviò; sulla soglia si volse chiamando:

— Scusa, Ada, una parola. — E quando ella le fu accanto, le sussurrò:

— Daglielo questo bacio, e fallo contento, poveretto! Tanto il destino se c'è, lo avete ben pagato in anticipo tutti e due.

Virgilio Brocchi

(Disegni del pittore STROPPA)

— Daglielo questo bacio, e fallo contento, poveretto!...

Le salì incontro di furia, e si calcò sulle labbra la sua mano

MACABRA SCOPERTA NELLA NOTTE A NEW YORK

Un tronco di donna in una valigia abbandonata

La curiosità di una passante ha rivelato il delitto - Cinque ore più tardi sono ritrovate le gambe e le braccia della vittima: si tratta di una pregiudicata dedita agli stupefacenti - Un uomo (l'assassino?) telefona alla polizia: "Cercate una Sedan 1949,,

New York, lunedì sera.

Ieri notte una donna ha scoperto casualmente, sul marciapiede di Claremont Avenue, non lontano dalla Columbia University, uno dei più feroci delitti degli ultimi anni. Da ventiquattro ore la polizia di New York è mobilitata per l'arresto del colpevole, ma sinora senza alcun risultato.

La macabra scoperta è avvenuta attorno alle ore 2. La signora Edha Kane, abitante al n. 188 di Claremont Avenue (Manhattan) era uscita attorno all'1,30 per portare a spasso i suoi due scottiesi; non aveva incontrato quasi nessuno, le strade erano pressochè deserte e avvolte nella nebbia. Dopo circa mezz'ora stava rientrando a casa sua, quando non lontano da casa, sul marciapiede, scorgeva una valigia abbandonata, di buon cuoio, dall'aspetto assai elegante.

Un urlo nella notte

Punta da curiosità, e pensando che forse era stata abbandonata da qualche viaggiatore di ritorno a casa dopo troppo abbondanti libagioni, la donna afferrava la valigia e la portava sotto un lampione per vederla meglio; se ci fosse stato l'indirizzo avrebbe cercato di farla avere allo smemorato proprietario. Ma non c'era alcuna indicazione; e la valigia era molto, molto pesante. Dopo qualche momento di esitazione, la curiosità fu più forte; la signora Kane appoggiò la valigia per terra e provò ad aprirla. La serratura in bronzo non era chiusa a chiave, e cedette subito. Un secondo dopo, un urlo di orrore e di terrore riempiva le strade buie.

Nella valigia c'era un tronco sanguinante di donna; un tronco orrendo senza testa, senza gambe e senza braccia. La signora Kane non ebbe nemmeno la forza di scappare, ma soltanto di gridare. Accorsero un paio di nottambuli, poi un agente di polizia in servizio di ronda. Questi, quando capì di che si trattava, e si fu fatta spiegare in poche parole come era avvenuto il ritrovamento, portò il fischietto alle labbra, soffiandovi dentro con tutta la forza dei suoi polmoni; nel giro di pochi secondi, altri agenti giunsero di corsa, e uno fu mandato a telefonare al Commissariato del quartiere dal più vicino apparecchio di allarme.

Ben presto la quiete notturna fu rotta dal giungere delle macchine di polizia, che piombarono sul posto con l'ululo delle loro sirene, e attorno alla zona del macabro ritrovamento fu disposto un cordone di agenti. La signora Kane ripetè il suo racconto, fu interrogata su tutti i particolari utili, e quindi riaccompagnata a casa; la valigia fu presa con ogni cura per non cancellare eventuali impronte digitali, caricata su una macchina e portata alla Centrale, ove ebbero inizio le indagini.

La valigia, di modello di lusso misura 50×40×80 centimetri; è in cuoio, con borchie e serratura di bronzo. Nel suo interno, tutto chiazzato di sangue, era piegato un tronco di donna, mutilato della testa e degli arti; il torso appariva martoriato da numerose ferite di coltello. Una maglietta di color beige, e nient'altro, copriva il torso femminile, dall'aspetto ancor giovane; ma sotto il corpo mutilato c'erano una maglietta maschile, un paio di mutandine pure da uomo e una salvietta bianca. Dopo numerose fotografie, il medico della polizia fu autorizzato a procedere all'esame dei miseri resti.

Essi appartengono ad una donna fra i 30 e i 40 anni, che doveva essere piuttosto bella, parecchio alta (fra 1,70 e 1,77), e parecchio formosa (dai 68 ai 70 chili). Il corpo presenta soltanto parecchie ferite nel dorso; un segno nell'addome pare dovuto al taglio dell'appendicite, e non è di origine recente. La donna fu uccisa forse a pugnalate alcune ore prima di essere messa nella valigia, come dimostra la posizione del cadavere, e prima di essere scoperta. Il taglio delle membra fu effettuato da persona pratica di anatomia, e dotata di una forza muscolare abbastanza rilevante. Un solo elemento poteva servire alla sua identificazione: il contrassegno di un negozio della Quinta Strada, trovato sulla maglietta che copriva il cadavere.

Segni di iniezioni

Sulla valigia erano visibili soltanto le impronte digitali della signora Kane (un agente aveva pensato di rilevarle per il controllo prima di accompagnare la donna a casa); certamente le altre erano state cancellate dall'assassino. Una delle prime cure del Comando della Squadra Omicidi fu naturalmente, di ordinare un metodico rastrellamento della zona attorno a Claremont Avenue per ritrovare, se possibile, le altre parti del cadavere, le ricerche ebbero successo, e consentirono l'identificazione della vittima. Ma il cadavere non può essere ancora interamente ricomposto.

Infatti gli agenti verso le 7 del mattino, all'incrocio di Lasalle Street con Claremont Avenue, hanno ritrovato, in un recipiente destinato alla raccolta della spazzatura, le gambe della vittima e le braccia. Le gambe portavano ancora infilate le calze, ma non le scarpe; alle mani mancavano tre dita, quelle in cui di solito si portano gli anelli. Questi arti erano avvolti in fogli di giornale e in sacchetti da sabbia. La testa e le tre dita mancanti non sono state ancora trovate.

Se l'assassino voleva impedire l'identificazione del cadavere, doveva però tagliare tutte le dita, e non solo quelle inanellate. Infatti, attraverso le impronte digitali, in pochi minuti fu possibile riconoscere la vittima: essa era nei casellari della polizia, in quanto nel 1948 trascorse in carcere un certo periodo per prostituzione. Si tratta di tale Kay Gibson, di 33 anni, nota alla polizia del quartiere. Le gambe e le braccia recano segni di iniezioni, dai quali è stato possibile appurare anche che la donna era dedita agli stupefacenti.

Le ipotesi della polizia sono due: la donna è stata uccisa da un sadico, oppure è stata vittima di una vendetta della malavita. Per ora gli indumenti maschili ritrovati nella valigia non hanno offerto alcuna traccia utile; però alla polizia è giunta, fin dalle 5 del mattino, una curiosa segnalazione. A quell'ora il Commissariato di Amsterdam Avenue fu chiamato al telefono da uno sconosciuto, il quale invitò gli agenti, se volevano trovare qualcuno in rapporto al macabro rinvenimento, a ricercare l'uomo al volante di una «Sedan 1949».

La telefonata è stata fatta da una cabina pubblica, situata all'angolo fra Broadway e la 166ª Strada. Il particolare più curioso è questo: l'addetto alle cabine ha deposto che, proprio alle 5, un uomo di razza bianca ha parlato per pochi istanti al telefono, poi si è allontanato su una «Sedan 1949». Si tratta di una strana coincidenza, oppure l'assassino in persona ha voluto sfidare la polizia?

Il duca di Bedford morto per una fucilata

La salma ritrovata nella riserva di caccia del ricchissimo Pari - Il decesso dovuto ad incidente? - Pacifista, era un uomo strano come sua madre, scomparsa a 71 anni mentre pilotava un aereo

Flymouth, lunedì sera.

La salma del duca di Bedford è stata trovata ieri mattina in un tratto di fitta boscaglia, entro la riserva di caccia del ricchissimo Pari. Il duca era stato visto l'ultima volta venerdì mattina, quando era uscito a caccia di fagiani nella sua superba tenuta: da quel momento nessuno più l'aveva visto, e per quarantotto ore le ricerche non avevano condotto ad alcun risultato. Agenti di polizia, guardacaccia e reparti dell'esercito avevano battuto invano la regione di Tavistock, nel Devonshire, per ritrovarlo. Se ieri mattina le ricerche fossero state ancora vane, sarebbero entrati in azione gli uomini-rana del vicino comando dei fucilieri di Marina; essi avrebbero perlustrato gli stagni della tenuta e il fiume Tamar, che scorre a meno di cento metri dal castello dei Bedford.

Invece ieri mattina la salma è stata scoperta a circa tre chilometri dall'antica casa, in una boscaglia che il duca prediligeva per le sue passeggiate mattutine. La testa presentava molte e gravi ferite da arma da fuoco; accanto alla salma giaceva il fucile, con cui il nobile Lord era uscito a caccia il mattino di venerdì. Data la temperatura fresca, il cadavere si presentava pressochè intatto. Prima di autorizzare la rimozione della salma, la polizia procedeva ad alcuni accertamenti, al termine dei quali il vice-capo della polizia di Devon dichiarava: «Non abbiamo ritrovato elementi, i quali facciano pensare che non si tratti di incidente».

Dovranno essere ora il medico legale e il Coroner a dare un responso ufficiale; fin d'ora, tuttavia, appare evidente che la morte sia dovuta ad un incidente di caccia. Il duca sarebbe scivolato; un colpo sarebbe partito dal fucile, fulminandolo; la morte è stata indubbiamente istantanea. La vittima aveva 64 anni.

Scompare con il duca di Bedford una delle personalità più interessanti e discusse dell'aristocrazia inglese. Ricchissimo, nel 1940 aveva ereditato dal padre una fortuna valutata a circa otto miliardi, che il fisco aveva falcidiato, ma che restava estremamente notevole. Grande possidente terriero, la sua tenuta nel Devonshire si estendeva su oltre quattromila ettari; il castello di Endsleigh è notevole anche storicamente. Data la sua grande ricchezza, egli poteva soddisfare le sue passioni preferite: l'allevamento dei pesci, degli uccelli e degli animali in genere, e la «difesa delle cause impopolari». Egli era noto soprattutto come pacifista.

Anni fa, aveva rotto clamorosamente con la Chiesa Anglicana, accusandola di «sostenere l'assassinio in massa e il peccato organizzato». Durante la seconda guerra mondiale, si

Il duca di Bedford

era recato in aereo a Dublino per discutere con la Legazione di Germania la possibilità di una pace di compromesso. Di ritorno dalla sua «missione», egli aveva pubblicato un opuscolo dal titolo «I termini tedeschi per la pace»; l'allora ministro degli Esteri Lord Halifax l'aveva autorizzato a tornare in Irlanda, sempre in forma non ufficiale, per sentire ancora il parere della diplomazia tedesca su quel programma di compromesso, ma la stessa Legazione germanica affermò di non conoscere e riconoscere il contenuto dell'opuscolo.

Questo insuccesso non gli aveva impedito di continuare nella predicazione pacifista e nella propaganda per altre tesi ugualmente respinte da tutti, come una sua riforma monetaria. Non era, del resto, il solo personaggio strano della sua famiglia. Sua madre aveva preso il brevetto di pilotaggio a 64 anni, ed a 71 anno era scomparsa in volo, mentre guidava un apparecchio da turismo monoposto. Era partita con una riserva di carburante per un'ora e mezzo di volo, ed aveva puntato sul mare. Non fu più trovata.

Il titolo e la quota maggiore del patrimonio sono ereditati dal primogenito marchese di Tavistock, attualmente in Sud-Africa. Il duca lascia anche un secondo figlio, Lord Hugh Russell, e una figlia. La famiglia non crede nell'ipotesi del suicidio, anche se Lord Russell ha dichiarato che suo padre giovedì era apparso «estremamente gentile», ed aveva scritto alcune lettere, una delle quali al suo secondogenito, sul cui contenuto non è stata fornita alcuna indicazione.

Discorso di Panetti al Congresso degl'ingegneri

Roma, lunedì sera.

Con l'intervento del ministro Panetti, in rappresentanza del Governo, si sono conclusi ieri i lavori del primo congresso internazionale degli ingegneri, presenti le delegazioni di 25 nazioni.

Il congresso ha deciso alla unanimità di affidare all'Italia l'organizzazione di un centro studi economici e tecnici per gli ingegneri di tutti i Paesi del Mediterraneo. Della costituzione del centro è stata incaricata l'A.N.I.A.I.

Si è poi levato a parlare il ministro Panetti, il quale ha posto in risalto l'imponente mole di lavoro compiuto dall'ingegnere, accennando ai progressi e alle realizzazioni della tecnica nel campo dell'aviazione, delle teletrasmissioni e nel campo della fisica nucleare e dell'energia atomica. Il Ministro si è poi soffermato sulla funzione dell'ingegnere nella economia e sulla collaborazione per il processo di unificazione europea in un clima di unione che cerchi di sfruttare al massimo le capacità produttive dei vari popoli.

Nove ore di ansia all'ospedale di Nettuno

Un bimbo di due anni aveva inghiottito un uncino di ferro

Roma, lunedì sera.

Un bimbo di due anni, Stefano Onori di Domenico, abitante in contrada Ravenna presso Anzio, è stato protagonista d'una eccezionale vicenda. Il piccolo Stefano, nel giuocare con un uncino di ferro, di quelli che si adoperano per fissare i fili delle staccionate, ad un certo momento se lo metteva in bocca e lo inghiottiva sotto gli occhi dei genitori.

Trasportato all'ospedale civile di Nettuno, i medici sottoponevano subito il bimbo ad esame radioscopico per un eventuale intervento chirurgico. Ma con grande stupore dei sanitari l'esame radioscopico rivelava tosto che il grosso uncino scivolava regolarmente nell'apparato digerente del piccino, senza incontrare difficoltà. L'itinerario del corpo estraneo veniva seguito con pazienza attraverso continui esami radioscopici, fino a che, dopo nove ore, l'uncino veniva normalmente espulso dal piccolo Stefano, tra l'immaginabile gioia dei suoi genitori e dei parenti.

Le relazioni svolte al congresso di urologia

Roma, lunedì sera.

Si è concluso l'altro ieri il 26° Congresso nazionale di Urologia presieduto dal prof. Ermanno Mingazzini. Il tema di relazione, vertente sulla «Terapia conservativa dell'idronefrosi», fu brillantemente ed ampiamente svolto dal prof. Biasucci di Roma.

Numerose e interessanti furono le comunicazioni che seguirono, provenienti da tutte le scuole urologiche d'Italia.

Le scuole torinesi erano rappresentate dal prof. Gallialo, che proiettò un interessante film riguardante una tecnica di prostatectomia, dal prof. Caporale, che pure proiettò un film, dal prof. Negro, che illustrò dettagliatamente il suo nuovo metodo di cura incruenta dell'ipertrofia prostatica. I dottori Gambetta, Gibba, Giordano, Marocco, Pia e Ricca completarono l'apporto scientifico delle scuole piemontesi.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Sagittario in quadrato a Marte, Venere, opposizione a Giove e sestile al Sole. Influsso turbolento che ostacola i viaggi, le questioni di cuore e di arte. Tipi: **Sagittario, Leone e Ariete.**

Sagittario: il socio vi combina un brutto affare. Sorvegliatelo, e non abbandonate agli altri ciò che potreste fare da voi.

Leone: una donna giovanissima e molto sciocca cercherà di mettervi nei pasticci con false asserzioni. State attenti.

Ariete: tentate di non sollevare discussioni che porterebbero alcuno scompiglio. Sarà utile attendere fino alla sera e cercate di mantenervi calmi.

Per tutti gli altri segni le previsioni sono queste: **Toro:** avviamento verso una fase più utile e produttiva del vostro lavoro. Allegrezze per promesse bellissime e concilianti. **Gemelli:** le ore della mattinata sono improntate ad azioni impulsive e poco meditate. Vi agiterete e vi stancherete inutilmente. **Cancro:** siete stati promossi e ancora non lo sapete. Ad ogni modo, cercate di convincervi che tutto tornerà a vostro vantaggio. **Vergine:** contrattempo che vi mette una pietra fra le ruote. Sarà necessario un viaggio per dare inizio ad un'altra discussione. **Bilancia:** una serata nella cerchia familiare vi farà rivivere. Giornata per dedicarsi alle gioie familiari. **Scorpione:** non provocate gli avversari; il sorriso e la tattica vi faranno incassare un credito; altrimenti perderete tutto. **Capricorno:** ripresa favorevole del ritmo lavorativo. Spese fuori luogo da parte della famiglia. Lite in casa per troppo ragionamento. **Acquario:** sospendete i pagamenti, chiudetevi nell'inesorabilità, perchè dovrete attraversare giorni di scarso guadagno. **Pesci:** coloro che dirigono la vostra vita devono essere ricordati e visitati. Non trascuratene alcuno. Potreste averne ancora bisogno.

T. Palamidessi

Echi di cronaca

ISTITUTO F. OFFIDANI Via Verdi 25, Torino, tel. 28-84-01. Esito esami di Abilitazione Tecnica Commerciale. La 7ª Commissione di Stato per gli esami di Abilitazione Tecnica Commerciale, presieduta dal Provveditore agli Studi Dott. Comm. Eugenio Rocca, ha abilitato Ragionieri i seguenti alunni dell'Istituto Pareggiato «Offidani»: *Sessione estiva:* Bessone Pier Luigi, Botta Giuseppe, Cosma Vallino Francesco, Calzato Emilia, Cancelliere Renato, Carrera Luigi, Concina Ada, Cuneo Franco, Dallera Ottavio, D'Ambrosio Domenico, Deambrogio Battista, Debernardi Luigi, Di Marca Germana, Enrico Giovanni, Ercole Francesco, Gaieso Ugo, Mantrilla Publio, Meriano Pierino, Perlon Pier Domenico, Piazza Guido, Ranzini Giuseppe, Tiziani Marisa, Vergnano Aldo. *Sessione autunnale:* Actis Martino Giovanni, Artuffo Ernesto, Asteggiano Giancarlo, Baglietti Aristide, Baj Sergio, Balocco Mario, Baralle Anna, Bignelli Stefano, Bodo Elsa, Bocca Costantino, Bolognino Oreste, Bosio Giuseppe, Brigida Franco, Bruno Giuseppe, Cantatore Ottavio, Casella Angelo, Coggiola Renzo, Cortese Cesare, De Gloria Malvina, Donnetto Maria, Durando Andrea, Fiorelli Franco, Florio Felice, Fraschini Carlo, Genovesio Carlo, Grappia Carla, Mantovan Fabrio Carlo, Martino Umberto, Miglia Ugo, Mortara Ermenegildo, Mulassano Renata, Pezzana Sergio, Pittin Sabino, Poggi Ottavio, Romero Rosangela, Toso Antonio, Vacchino Elena, Zecchia Vittorina. Totale alunni presentati agli esami di Stato: N. 88. Totale alunni abilitati: N. 61. Percentuali abilitati: 88,40%. L'esito degli esami suddetti conferma ancora una volta la tradizionale serietà dell'organizzazione e la valentia del corpo insegnante dell'Istituto Offidani.

SCUOLA DI SARTORIA FEMMINILE (Ministero Pubblica Istruzione). Le giovani che non proseguono gli studi potranno qualificarsi sarte, camiciaie, lingeriste, frequentando la Scuola triennale diurna. Inizio lezioni 5 ottobre. Le Signore e Signorine impareranno a confezionare per loro uso abiti, per signora e bambini, biancheria, maglie, e femminili, frequentando i corsi rapidi, diurni, serali, festivi. Inizio 20 ottobre. Iscrizioni: Istituto Femminile Casanova, Istr. Tecn. Via Cavour 8, telef. 66-538.

ISTITUTO POGLIANI corso Francia 3, tel. 48.680. Continuano le iscrizioni alla Scuola Media (corsi regolari ed accelerati) ed ai corsi accelerati diurni e serali per Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri - Geometri), Liceo. Locali ampliati con migliorate attrezzature. Consulenza scolastica gratuita. Orario: giorni feriali 8.30-12 e 15-21,30. Giorni festivi 9-12,30.

ISTITUTO RICALDONE, annesso con Convitto. Corsi accelerati diurni. Scuola Media parificata. Ginnasio Liceo Classico e Scientifico. Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri. Pensionato per Scuole Medie Governative parificate. Anno 85, via Madama Cristina 58 Torino 61-314. Programmi.

CORSI ACCELERATI diurni e serali di prepar. agli esami per Ragionieri, Geometri, Media, Avviamento. Corsi qualificazione per Disegnatori Meccanici e Radiotecnici. Istituto Snappert, via Fusa 5, telef. 79.338.

SCUOLA TECNICA INDUSTR. RADIOMONTATORI annessi con licenza avviamento o media. Istituto Snappert, via Susa 5.

SCUOLA V. CONSOLATA 1 III autorizzata ricupero anni ogni ordine studio. Diurna-serale. T. 44-978.

GINNASIO - LICEO autorizzati Ministero P.I. Preparazione accurata per ricupero anni di scuola. Via Garibaldi 23, tel. 48-266.

DI FRONTE A SESSANTAMILA SPETTATORI

Burrascoso pareggio granata a Roma

UNA BELLA PROVA DI VOLONTA' DEI GIOCATORI PIEMONTESI

Contro i romani per un rigore "inesistente„ scatta il Torino: 2-2

Rimbaldo: frattura del perone

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì sera.

Sa un po' di realtà romanzesca l'incontro disputatosi ieri nella capitale. Sul campo di una delle squadre che vantano per la maggiore a puntano alle posizioni di testa, quel Torino a cui pochi davano credito, ha spuntato un risultato pari e se non ha ottenuto di meglio la cosa è dovuta a un calcio di rigore appioppatogli dall'arbitro, nei minuti iniziali della partita, per motivi rimasti del tutto ignoti.

Occorre raccontare subito la misteriosa storia di questo rigore perchè, forte della staffilata che esso ha significato per la squadra, il Torino ha tratto motivo per una reazione di cui non lo si riteneva capace. Si era giunti al 18' e, fino a quel momento, il gioco aveva avuto carattere alterno: per pura precipitazione avevano, da buona posizione e da breve distanza, mancato il bersaglio da una parte Biagioli e Sentimenti III e dall'altra Galli. Era a questo punto che Galli, lanciato da un passaggio in profondità sulla destra, cercava di sfondare e di distanziare Nay. Per una decina di metri i due avversari correvano a fianco a fianco, poi in piena area il romanista metteva terraino alla sua puntata, sparando verso la rete.

Nessuno reclamava, nè da una parte nè dall'altra: Galli stesso riprendeva la direzione della metà campo con un gesto di disappunto per lo sbaglio commesso, quando l'arbitro additava il dischetto della punizione massima. Meraviglia generale. Non vi era stato alcun capitombolo, nessuno aveva visto un fallo, nessuno aveva reclamato. Nella tribuna stessa fu tutto un incrociarsi di domande su cosa fosse avvenuto, dato che nessuno aveva notato nulla di anormale. I torinesi non iniziarono le rimostranze, l'arbitro tenne duro, Pandolfini si fece avanti e, battendo nettamente Romano, spedì la palla in rete.

E' stato appunto a partire da quel momento, facendo anzi perno su quell'episodio, che si è verificato quello che nessuno si attendeva. Invece di accasciarsi, i granata, già dati per battuti in partenza, reagivano come di fronte a una ingiustizia. Reagivano correndo e lavorando quanto più potevano.

E presto, sotto la spinta delle loro veloci incursioni, la difesa romanista si mostrava in difficoltà. Cedeva per la prima volta al 21' questa difesa, quando su calcio di punizione essa lasciava sguarnito il lato destro del suo schieramento. Bertoloni puntava diritto innanzi a sè, sparava alto e vedeva la palla entrare in rete sopra le mani protese e brancolanti di Moro.

Come se avesse tratto un gran sospiro di sollievo dopo questa riparazione, il Torino migliorava il ritmo del proprio gioco, e la rete che otteneva 10 minuti dopo — quella che al 31' lo portava in vantaggio — doveva essere la più bella e la più convincente di tutta la giornata. Biagioli, entrato in area sulla sinistra, vedeva aprirsi una spiraglio verso il centro e subito s'infilava con un passaggio basso che tagliava fuori d'azione due avversari: Buscolo che s'era portato al centro riprendeva, sparava a mezza altezza prontamente e batteva Moro senza tanti complimenti. Un'azione e una occasione come tante altre, solo che in essa gli incaricati dei tocchi finali non avevano perso la calma e avevano lavorato di precisione.

Il Torino in vantaggio alla mezz'ora. Pareva una cosa impossibile dopo quello che aveva subito su quel campo e di fronte alla pressione che l'avversario continuava — quantitativamente — ad esercitare. Ed al 36' la Roma pareggiava. Ricevuto un passaggio basso da Ochio, Brando sparava da lontano: la palla infilava un corridoio nella selva delle gambe e andava a finire di precisione nell'angolo basso della rete, sulla destra di Romano. Il quale, a visuale completamente coperta, non aveva potuto intuire nè il tiro, nè la sua direzione. L'occasione di ristabilire la distanza si presentava al Torino al momento in cui Grosso atterrava decisamente Sentimenti III in piena area, in buona posizione, ma l'arbitro non rilevava nel fallo gli estremi per punizione alcuna e faceva segno di continuare.

Tutto da rifare quindi alla metà del tempo. Non si rifaceva nulla nel corso della ripresa. Tutto rimaneva come prima, malgrado lo nutrito offensivo in cui si sfogava la Roma. Una offensiva a un dato punto della quale i padroni di casa venivano a trovarsi con una registrazione di 10 calci d'angolo a zero. Si batteva con grande coraggio il Torino, sotto la pressione di cui era fatto oggetto, e ogni volta che riusciva a liberarsi dalla stretta e andare a suo turno all'attacco, coglieva l'estrema difesa avversaria di contropiede e la metteva in imbarazzo. Più che giocare si faceva un gran combattere. Come infuriato per l'andamento delle cose, la Roma si disunica, sbagliava tutto e in una occasione, quando un tiro stava per finire a segno, Nay con i piedi sulla linea e a portiere fuori porta, arrivava in tempo a parare di testa.

Paghi di quella metà della posta che avevano nelle mani, i granata cercavano di guadagnar tempo e riuscivano nel loro intento anche se a cinque minuti dal termine un incidente di notevole gravità veniva a privarli di uno dei loro uomini più combattivi. A mezzo di una secca puntata in avanti due granata, riuscendo a farsi luce sulla sinistra, erano giunti fino a pochi passi dall'area di rigore avversaria, quando, nel rincorrerli, il romanista Venturi piombava su uno di essi, il mediano Rimbaldo, in piena velocità e lo atterrava. L'arbitro fermava immediatamente il giuoco per la dovuta punizione, ma Rimbaldo non si rialzava da terra, doveva venir trasportato a braccia fuori del campo e rimanerva sul limite per i pochi minuti che mancavano al termine della gara. Pochi minuti, nei quali nulla più di notevole avveniva.

Al Policlinico Italia, dove mezz'ora dopo il ferito veniva portato in macchina, il dott. Zappalà riscontrava in Rimbaldo la frattura del perone della gamba destra. L'arto spezzato veniva rimesso a posto e ingessato. Lo sfortunato giocatore poteva ripartire in treno alle 23 con i compagni. Verrà ricoverato in ospedale a Torino e ne avrà per due mesi.

Per terminare la cronaca, diremo che il pubblico ha sfogato il suo malcontento per il modo in cui erano andate le cose, avvolgendo alla loro uscita dal campo giocatori, arbitro, feriti e non feriti, tutti quanti in un'unica solenne fischiata.

Vittorio Pozzo

ROMA: Moro; Venturi, Cardarelli; Celio, Grosso, Venturi; Ghiggia, Pandolfini, Galli, Brando, Bettini.

TORINO: Romano; Cuscela, Farina; Rimbaldo, Nay, Giuliano; Buscolo, Sentimenti III, Biagioli, Buhtz, Bertoloni.

ARBITRO: Bellè di Borgotaro.

PUBBLICO: 60.000 persone circa.

Le quote del Totocalcio

Sei milioni ai 13

Ancora una altra altissima nel monte-premi del Totocalcio: 404.832.023 lire. I «13» in tutta Italia sono risultati 35, ciascuno dei quali vince 6.380.000 lire. I «12» sono 766 e vincono 280 mila lire. In Piemonte sono stati realizzati cinque «13»; i «12» sono 84.

Nel concorso pronostici ippici si sono avuti 3 «dodici» (uno a Milano e due a Roma) che vincono ciascuno L. 1.450.070; gli «undici» sono 35 (quattro a Torino) a cui spettano L. 113.383; ai 583 «dieci» (46 in Piemonte) toccano L. 7750. La colonna vincente era: x-x; 2-x; x-(1-x-2); 1-x; 1-1; x-1.

Il goal su rigore segnato da Pandolfini nell'incontro Roma-Torino. (Telefoto)

Applaudito il Genoa per l'1-0 sull'Atalanta

I rossoblù, però, non hanno convinto del tutto - Prova scadente di Bassetto e Annovazzi, che sono stati chiamati tra gli azzurri

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

La gara con l'Atalanta ha messo a nudo i malanni genoani. Erano rimasti negli spogliatoi Gremese ed Accoscia, ma i sostituti Corrente e Martini hanno palesato tale povertà di gioco da lasciare perplessi. Contro un più che modesto avversario questi due mediani laterali mai hanno suggerito un tema di manovra, mai si sono inseriti all'attacco per aiutare i compagni; sono rimasti in zona neutra, più abili nel distruggere che nel costruire. La squadra è risultata così divisa in due settori: da una parte la difesa, forte dei volenterosi Becattini, Cattani e Franzosi, dall'altra i settori di punta con Seratoni obbligato ad un lavoro di manovra che non s'addice alle sue qualità di tiratore, con un caparbio Dal Monte, con Bennike troppo individualista, con Delfino fragile ed evanescente.

Quando l'avversario difetta nel gioco di squadra è facile esercitare azione di controllo, e ieri i difensori atalantini hanno svolto bene il loro compito, forse con troppa foga, forse con un po' d'orgasmo. Sono stati battuti in una azione di rapidi scambi a due, ma non possono rimproverarsi nulla. Hanno avuto per due volte alleati i pali della porta di Albani, ma in questo particolare non hanno colpe o meriti.

Note meno liete nella mediana ed all'attacco. Annovazzi ha dimostrato che ha avuto ragione Busini nel considerarlo stanco (eppure è convocato tra gli azzurri), Rasmussen non s'è praticamente visto e Bassetto (altro convocato per Bologna...) al termine di una opaca prestazione ha avuto modo di sbagliare un facile goal, che voleva dire il pareggio. Così l'Atalanta dopo cinque giornate di gara ha un punto in classifica: potrà vantare il merito di essere la squadra più giovane d'Italia con sei ventenni in formazione, ma la graduatoria ha le sue esigenze e Ferrero i suoi grattacapi.

La cronaca della partita ha offerto pochi spunti: un errore degli atalantini al 5' con Brugola che fallisce una facile occasione solo davanti a Franzosi, uno svarione dei genoani subito dopo con Delfino che sbaglia bersaglio in modo altrettanto puerile; un palo di Delfino al 15', ed al 28' un netto fallo di mano in area di rigore commesso da Martini e non visto da Rigato (arbitro modestissimo pure lui). Nella ripresa al 27' il goal, l'unico della giornata: doppio scambio in velocità fra Pravisano e Dal Monte, con tiro finale di quest'ultimo che non lascia alcuna possibilità ad Albani. Sul finire prima Bassetto e poi Annovazzi perdono ottime occasioni per pareggiare.

Entusiastici sono stati gli applausi del caloroso pubblico genovese al termine della gara; non altrettanto lieti però erano i responsabili del sodalizio rossoblù, i quali pur nell'euforia della prima vittoria non si nascondevano i pericoli dello scarso gioco visto. Si diceva che la direzione del Genoa sia corsa ai ripari: sono partite richieste per Torino e per Milano. La Juventus dovrebbe cedere Piccinini o Carapellese, l'Inter Broccini. Si attendono ora le risposte dai due sodalizi, e si sperano risposte urgenti ed affermative.

Giulio Accatino

GENOA: Franzosi; Melandri, Becattini; Corrente, Cattani, Martini; Dal Monte, Pravisano, Seratoni, Bennike, Delfino.

ATALANTA: Albani; Roia, Corsini; Annovazzi, Cadè I, Villa; Brugola, Rasmussen, Corgoli, Bassetto, Cadè II.

Austria-Ungheria 2-3 con intervento di polizia

14 agenti feriti mentre proteggono i magiari

VIENNA, lunedì sera.

L'incontro di calcio Austria-Ungheria, svoltosi ieri allo stadio viennese del Prater e conclusosi a favore dei magiari per 3-2, ha avuto uno svolgimento e una conclusione tanto drammatici quanto impensati. Il gioco delle due squadre è stato duro e falloso, e più di una volta è sceso al livello di un derby di provincia.

La serie degli incidenti è iniziata già al 7° minuto quando la mezz'ala sinistra austriaca Probst è andata a terra per un colpo ricevuto dal terzino ungherese Buzansky; all'inizio della ripresa per una nuova carica lo stesso giocatore ha dovuto lasciare il campo sorretto a braccia.

Probst veniva allora sostituito da Walzhofer, ma anche questi in seguito ad un incidente doveva rientrare negli spogliatoi verso la fine dell'incontro. L'indignazione degli spettatori raggiungeva a questo punto un livello tale (qualche spettatore sfuggito ai cordoni di polizia era arrivato sul campo) che l'arbitro, lo svizzero Baumgartner, doveva sospendere per qualche minuto l'incontro.

Il primo tempo si è chiuso alla pari (0-0). Nella ripresa hanno segnato Csordas e Hidegkuti (2 reti) per l'Ungheria; Happel e Wagner per l'Austria.

Alla fine della partita si verificavano però gravi disordini perchè migliaia di tifosi invadevano il campo cercando di penetrare negli spogliatoi. La polizia riusciva a tenerli a bada.

La squadra magiara riusciva a raggiungere l'albergo uscendo dallo stadio attraverso una uscita laterale. La folla ha preso però a sassate l'autopullman degli ospiti.

Molto tempo dopo la fine della partita un grosso autotreno della polizia era ancora di guardia davanti all'Hotel Regina dove sono alloggiati gli ungheresi.

In serata è stato annunciato che 14 agenti di polizia sono rimasti feriti mentre cercavano di proteggere i giocatori dalla folla.

Il centravanti austriaco Erich Probst si trova all'ospedale con una grave lesione a una gamba.

Con un penalty l'Alessandria prevale sul Messina: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

L'Alessandria aveva dominato per tutto il primo tempo, ma la sua linea attaccante aveva funzionato a strappi e Bey, Tuberosa, Amateis avevano fallito occasioni favorevoli. Il Messina si era battuto bene, senza ricorrere a tattiche superdifensive e in complesso lo 0-0 appariva risultato equo alla fine dei primi 45 minuti. All'inizio della ripresa, al 5' i grigi passarono in vantaggio con una azione entusiasmante. Garzena tolse la palla all'ala sinistra siciliana e lanciò a Mirabelli. L'interno sinistro fuggì lungo la linea laterale, si giocò un paio di avversari e poi centrò indietro a Loriei; tiro al volo di sinistro, rete.

Diecimila spettatori, un solo, grande applauso. Quattro minuti dopo, ancora Mirabelli, magnificamente messo in azione da Amateis, costrinse Vellutini ad una difficile parata, poi al 17' Amateis, dopo aver ubriacato di finte il centromediano Cardano, fallì il tiro finale.

Al 18' poi il primo grosso errore arbitrale. Per un fallo del centrattacco messinese su Baglioni, furono i grigi ad essere puniti, il pallone battuto dall'ala sinistra rossogiallo Moro giunse sulla destra e Mannocci che tirò a rete. Sembrava un facile pallone per Ravera, ma a due passi dalla porta l'ala destra siciliana Ronchi lo deviò di quel tanto sufficiente per spiazzare il portiere alessandrino ed ottenere un insperato pareggio.

L'Alessandria si gettò allora all'attacco per ristabilire le distanze. Ci riuscì al 34' ma l'arbitro Orignani commise l'errore-capolavoro annullando il punto, bellissimo, ottenuto da Tuberosa su azione di Girando e Amateis per un inesistente fuorigioco dello stesso Tuberosa. Il segnalinee, interpellato dal «capitano» grigio Busseti, ammise di non aver riscontrato irregolarità nell'azione ma l'arbitro fu irremovibile e la partita divenne incandescente.

Falli e ripicchi si susseguirono senza tregua; meno male che a calmare i bollenti spiriti giunse, un minuto dopo la mezz'ora, un calcio di rigore: su punizione battuta da Masperi, il centromediano Cardano toccò netto con la mano aperta e Orignani — strano, ma vero — indicò il dischetto bianco. L'ala destra Bey spiazzò Vellutini con una finta e segnò con un tiro a mezza altezza alla sinistra del portiere.

E' stato necessario un «penalty» perchè l'Alessandria battesse il Messina, ma — errori arbitrali a parte — la superiorità complessiva dei grigi durante i novanta minuti avrebbe giustificato anche un successo più netto. La squadra di Neri non è ancora a posto — specialmente in difesa — ma è avviata verso un rendimento soddisfacente.

GIANNI PIGNATA

ALESSANDRIA: Ravera; Busseti, Garzena; Girando, Baglioni, Masperi; Bey, Loriei, Amateis, Mirabelli, Tuberosa.

MESSINA: Vellutini; Banchi, Avellani; Fabbri, Cardano, Damiani; Ronchi, Mannocci, Brach, Ferraris, Moro.

ARBITRO: Orignani, di Milano.

Como e Marzotto guidano la serie B

RISULTATI: *Alessandria-Messina 2-1; Salernitana-*Brescia 1-0; *Catania-Pro Patria 3-0; *Marzotto-Lanerossi Vicenza 3-0; *Monza-Piombino 2-1; *Fanfulla-Modena 0-0; Cagliari-*Treviso 1 a 0; *Verona-Como 1-1; Pavia-Fanfulla 1-0.

CLASSIFICA: Como, Marzotto pt. 8; Brescia, Monza, Salernitana, Verona, Lanerossi Vicenza 7; Cagliari, Catania 6; Messina, Pavia, Pro Patria 5; Alessandria 4; Modena, Piombino 3; Treviso 2; Padova 1; Fanfulla 0.

PRIMO RADUNO DELLA NAZIONALE

Convocazioni a sorpresa

No per Lorenzi - Boniperti e Muccinelli tra gli azzurri

Roma, lunedì sera.

La segreteria della F.I.G.C. ha comunicato ieri sera i nomi dei trenta giocatori che dovranno trovarsi domani sera a Bologna a disposizione del D. T. Czeizler per l'allenamento che si svolgerà mercoledì alle 15.

Portieri: Costagliola (Fiorentina), Sentimenti IV (Lazio), Buffon (Milan). - Terzini: Magnini e Cervato (Fiorentina), Giacomazzi (Inter), Sentimenti V (Lazio), Giaroli (Palermo), Podestà (Sampdoria). - Centromediani: Giovannini (Inter), Rosetta (Fiorentina). - Mediani laterali: Chiappella e Segato (Fiorentina), Neri e Nesti (Inter), Annovazzi (Atalanta), Venturi (Roma). - Attaccanti: Bassetto (Atalanta), Pivatelli (Bologna), Bacci e Gratton (Fiorentina), Boniperti e Muccinelli (Juventus), Vivolo (Lazio), Frignani (Milan), Pesaola (Napoli), Galli e Pandolfini (Roma), Conti (Sampdoria), Virgili (Udinese).

Come si vede, tocca alla Fiorentina l'onore del maggior numero di convocazioni, oltre: salvo lo straniero Gren e le due ali, tutti i titolari della squadra viola sono stati chiamati per l'allenamento di mercoledì a Bologna. E' difficile però che Magnini, infortunato, possa essere presente. Altra sorpresa l'assenza del centrattacco interista Lorenzi dall'elenco degli «azzurrabili». Come è noto la prima partita internazionale in cui sarà impegnata la nostra rappresentativa, verrà giocata il 13 novembre al Cairo. La comitiva azzurra compirà la trasferta in aereo e può essere che questo fatto abbia determinato l'esclusione di Lorenzi dall'elenco dei convocati. E' noto infatti che il centrattacco dell'Inter ha più volte dichiarato di non gradire i viaggi in aereo. Tra i campioni d'Italia risultano quindi chiamati il terzino Giacomazzi e l'intero mediano. Boniperti e Muccinelli sono gli «azzurrabili» della Juventus. Molti attendevano anche la chiamata di Mancuso (che ieri in Juventus-Sampdoria ha senz'altro giocato meglio del prescelto Podestà) e del giovane interno destro Montico. Data la giovane età di quest'ultimo il D. T. Czeizler ha evidentemente pensato che non era il caso di agire con precipitazione.

Una certa sorpresa anche per la scelta del terzino palermitano Giaroli e del centrattacco udinese Virgili. Questo ultimo, che ha da poco compiuto i diciotto anni, è il più giovane dei 30 atleti chiamati. Da notare anche, oltre alla conferma in azzurro dei laziali Sentimenti IV, Sentimenti V e Vivolo e dei romanisti Galli, Pandolfini e Venturi, le chiamate del sampdoriano Conti, del bolognese Pivatelli e del napoletano Pesaola.

Tre giocatori espulsi in Bologna - Lazio: 1-0

BOLOGNA, lunedì sera.

L'incontro è stato deciso al 33' della ripresa da un calcio di rigore concesso dall'arbitro per un fallo plateale di Sentimenti V su Garcia e trasformato da Mallesel.

La gara è stata disputata in modo scorretto da entrambe le parti. Al 25' del secondo tempo, dopo un breve pugilato in campo sono stati espulsi Randon e Antonazzi. Al 38' anche Fontanesi è stato mandato negli spogliatoi per proteste contro l'arbitro Guarnaschelli di Pavia. Vivolo non ha giocato.

(Continua a pag. 8)

Vittoria in extremis della Juventus e doppio successo delle squadre milanesi

GOAL BIANCONERO A 10' DALLA FINE

Un tiro di Boniperti batte la Samp: 1-0

La Juventus ha pure colpito tre pali - Due reti (Tortul e John Hansen) annullate dall'arbitro

La Juventus ha incominciato a tutta velocità il suo incontro con la Sampdoria. In trenta secondi Parola aveva passato a Muccinelli e questi, al termine di una sgroppata lungo la linea laterale, aveva calciato, con effetto, verso la porta di Pin. Traversa colpita e palla rinviata da un difensore. Prima che i bianconeri potessero tirare il fiato e [illegible] dovevano poi passare ottanta minuti di attacchi continui, dovevano essere colpiti altri due pali ed un goal di John Hansen venire annullato.

Sommando la pressione esercitata dai bianconeri contro la difesa della Samp alla serie di occasioni sfumate precedentemente in Juventus-Fiorentina, uno spettatore specialista in statistiche ha affermato:

«Per ottenere una vittoria sul suo campo col punteggio di uno a zero, la squadra torinese ha dovuto colpire sei pali e segnare tre reti. Uno strano bilancio».

La stranezza è una delle principali virtù spettacolari del gioco del pallone, e questa volta occorre aggiungere che essa ha finito per dar luogo ad un risultato giusto. La Juventus ha da caso la vittoria a cui aspirava e la Samp non esce mortificata, dopo una gara condotta con giudizio e correttezza. I blu-cerchiati si sono fatti forti dell'esperienza... juventina di Mari e Karl Hansen, utilizzando entrambi gli ex-bianconeri con compiti strettamente difensivi.

Karl, in pratica, ha giocato da mediano destro-bis, collaborando attivamente a spezzare le trame create dai suoi connazionali John Hansen e Praest. I due danesi non sono ancora al massimo della forma, però hanno già raggiunto il normale rendimento da campionato. Contro di essi Mari e Karl Hansen, come abbiamo detto, e Gratton, in qualità di terzino, hanno avuto il loro da fare. Se si aggiunge che Boniperti è tuttora l'elemento più pericoloso della Juventus, che Muccinelli si è preso un po' di respiro soltanto nella parte centrale della ripresa, e che Montico, infine, mantiene il solito ritmo da «gobbone-primo della classe» ma vi aggiunge ad ogni partita i frutti dell'esperienza acquistata nelle prove precedenti, si delinea subito la fisionomia dell'incontro.

In pratica la gara è stata giocata dai cinque avanti bianconeri, spalleggiati da un magnifico Parola e da un efficace (dopo il necessario periodo iniziale di ambientamento) Pinardi. Di fronte a questi attacchi [illegible] Samp. Specialmente nella ripresa, quando le azioni dei juventini si facevano più incalzanti, si sono spesso visti tre terzini blucerchiati sostare disoccupati sulla linea di metà campo ad osservare la «bolgia» nelle vicinanze della porta di Pin.

In tale situazione il rischio del goal in contropiede può spuntare improvviso come un temporale nei mari del sud, ma Manente, Ferrario e Bertuccelli hanno fatto buona guardia. Bertuccelli, anzi, ha compiuto alcune scorribande in avanti ed in un'azione finale ha rubato anche il ruolo di centravanti a Boniperti, infilandosi in un corridoio aperto su lancio dello stesso «numero 9» che era retrocesso. Il tiro finale dopo uno scatto assai promettente è stato perduto... terzino: forte, ma a lato.

La formazione bianconera, pur con un Ferrario non ancora completamente a posto e pur preoccupandosi di non esporre a brutte sorprese i due scardinati, Angelini e Pinardi, si è mossa con disinvoltura e con autorità.

Il gran merito della Sampdoria è stato appunto di aver tenuto testa ad una Juventus decisa e combattiva, una Juventus capace di lottare senza abbandonamenti morali dal primo all'ultimo minuto. I reparti arretrati dell'undici ligure hanno avuto, naturalmente, modo di mettersi in maggior evidenza. [illegible] Karl Hansen, una solida barriera difensiva, nella quale ha fatto spicco Fommei, specie per il gioco di testa.

L'attacco, lasciato a sé, non ha potuto costruire molto; [illegible] Poco o tanto, ha tenuto sempre impegnata la retroguardia avversaria. [illegible] in un'occasione buona è stato prontissimo a sfruttarla, ma l'arbitro [illegible] ha annullato la rete. Questo goal non valido, [illegible] al 40', il palo colpito da Muccinelli, di cui più si è detto, ed un mani di Podestà in area, non rilevato dal direttore di gara, costituiscono i tre episodi salienti della prima metà partita.

La ripresa ha visto una pressione ancor più marcata da parte della Juventus. Al 6' John Hansen, su servizio di Praest, spediva di testa la palla in rete, ma il signor Jonni di Macerata aveva fischiato un attimo prima un fallo del danese che si era appoggiato sulle spalle di un difensore. Cinquanta secondi dopo, su calcio d'angolo, Parola di testa deviava la sfera contro la traversa. Gratton salvava alla disperata. La serie delle disavventure juventine non era finita. Al 18' Manente riforniva l'attacco di un passaggio a parabola e John aveva la soddisfazione di vedersi ancora respingere dalla traversa il pallone colpito dalla sua testa. C'era quasi da precipitarsi a misurare le sbarre di legno, per vedere se non fossero per caso diventate larghe [illegible] metro invece dei dodici centimetri che il regolamento prescrive.

Il nervosismo faceva la sua apparizione nelle file dei juventini, ma le minacce contro la porta-tabù non diminuivano. Un tiro di Pinardi veniva deviato in angolo da Gratton, uno di Manente era fermato in tuffo da Pin (splendida parata). La Samp si concedeva una breve vacanza e passava all'attacco al 25': giusto il tempo di imbastire una controffensiva veloce e di dare a Tortul un pallone che il centravanti, al volo e in piena corsa, non [illegible] colpire.

Poi teatro principale, e si potrebbe dire unico della contesa, tornava ad essere l'area dei liguri. Tiri di J. Hansen, di Praest, di Montico, Parola, Bertuccelli, Boniperti, partivano in tutte le direzioni, tolta quella buona. Finalmente, a nove minuti circa dal termine, Parola, dal posto del mezzo destro, scrutava Boniperti scattato con prontezza. Fommei sfiorava il pallone di quel tanto sufficiente ad evitare il fuori gioco al centravanti bianconero e Boniperti al volo saettava in rete.

La fine di un incubo per i giocatori juventini, che già sapevano dalle radio portatili come l'Inter stesse vincendo...

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Angelini; Bertuccelli, Manente; Parola, Ferrario, Pinardi; Muccinelli, Montico, Boniperti, John Hansen, Praest.

SAMPDORIA: Pin; Gratton, Podestà; Mari, Fommei, Agostinelli; Conti, Karl Hansen, Tortul, Gotti, Baldini.

ARBITRO: Jonni, di Macerata.
SPETT.: 20 mila. INC.: 8.000.000.
RETE: Boniperti al 34' della ripresa.

Lucioli (Fiat) a Milano batte gli assi del martello

MILANO, lunedì sera.

In preparazione di Argentina-Italia che si svolgerà il 7 ed 8 novembre prossimi a Buenos Aires, si è svolta ieri, all'Arena di Milano, una riunione di atletica leggera. Il risultato più sensazionale si è avuto nel lancio del martello, in cui Lucioli (C.S. Fiat), con la misura di m. 55,26, ha superato Cerelli (m. 54,89) e Taddia (m. 53,57). Nelle altre gare vittorie di Bertone nel salto triplo, con metri 14,55 e di Gnocchi nei m. 100 piani in 11".

Montico all'attacco sotto la porta sampdoriana. (Moisio)

Piola non ha segnato in Novara-Udinese: 0-0

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì sera.

La partita con i bianconeri friulani era ricca di promesse per il Novara: rientrava Piola al centro dell'attacco e anche se si doveva rinunciare a Baira squalificato, c'era più di una speranza di vincere. L'incontro si è risolto invece con uno zero a zero che sta quasi a significare il prodito di entrambe le squadre. Arretrare a mediano Janda, apparso in questo scorcio di campionato il miglior attaccante del Novara, è stato indubbiamente un errore. Piola si è trovato praticamente solo in prima linea, e per di più con un guardiano che non l'ha mai mollato un istante: Tubaro. C'è stato, è vero, un momento in cui il quarantenne capitano degli azzurri è riuscito a scrollarsi di dosso il suo angelo custode ma inspiegabilmente Piola, libero, a tre metri dal portiere, ha calciato a lato. Questo è accaduto al 28' della ripresa, ed è stata l'unica vera occasione della partita.

Con l'Udinese si è visto il rovescio della medaglia dei precedenti incontri sostenuti dal Novara con la Spal e la Lazio: gli azzurri hanno fatto poco gioco e quel poco lo hanno impostato male.

L'Udinese dal canto suo non ha certo brillato. I difensori si sono sempre disimpegnati con bravura e all'attacco il solo giovanissimo Virgili è stato pericoloso. Suo è stato il tiro insidioso che al 15' ha sibilato sulla traversa, suo il tiro al 34' che ha costretto Corghi ad una difficile parata. All'infuori di un tiro a campanile di Masoni, al 16' e di una bella parata di Puccioni su tiro di Passarin al 22', non vi è stato altro di notevole per tutti i primi 45 minuti di gioco. Corghi è apparso più impegnato dai passaggi all'indietro dei suoi compagni che dai tiri degli avversari. Il più d'uno di quegli «allunghi» ha fatto trattenere il respiro ai sostenitori novaresi.

Nella ripresa, scambio di ruolo fra Colombi e Janda, e il tedesco, ritornato al suo posto abituale di mezz'ala, sembra all'inizio dare vivacità all'attacco. Al 5', su azione di calcio d'angolo, raccoglie di testa la respinta del portiere rimasto fuori dei pali, ma proprio sulla linea bianca Zorzi salta fuori a liberare. Passarin, un minuto dopo, di testa, manda alto, e con questo termina la sfuriata del Novara. Al 30' il portiere dell'Udinese, dopo aver respinto di pugno, è fuori dei pali, ma Passarin, cui perviene la palla, manda alto. Subito dopo Masoni, stretto da due avversari, è su per tu col portiere inesplicabilmente cade. E' a questo punto che si inserisce l'occasione d'oro mancata da Piola con la quale svaniscono le superstiti speranze del Novara.

p. bar

Carabiniere investito in una corsa automobilistica

ROMA, lunedì sera.

Musso, al volante di una Maserati 2000 cmc., ha vinto la corsa in salita Vermicino-Rocca di Papa, coprendo il percorso in 7'53", alla media di km. 114,488, nuovo primato della corsa; secondo era Ammendola, terzo Pezzoli.

Due incidenti non gravi durante la corsa: il corridore D'Alessandro, uscito fuori di strada ha subìto ferite leggere ed è stato medicato all'ospedale di Frascati. Un carabiniere è stato investito dal corridore Sereno, è stato ricoverato all'ospedale, e giudicato fuori pericolo.

Notizie in breve

* A Varese le finali del Criterium studentesco di atletica leggera hanno visto le vittorie di Vaccarone, m. 1,84 nel salto in alto; di Giacobbe, m. 40,51 nel disco; di Geremia, m. 6,36 nel lungo; di Monego in 11"6 negli 80 m. ostacoli, di Prata in 11,4 nel 100 m.; di Roncarolo m. 16,50 nel peso, di Bonfanini in 2'36" e 8/10 nel 1000 metri, e della squadra torinese in 44" nella staffetta 4x100.

* A Zurigo, sulla pista del Velodromo di Oerlikon, Hugo Koblet ha battuto ieri Patterson in una gara di inseguimento su 5 Km.; il tempo del campione svizzero è stato di 6'39", l'australiano ha impiegato 6'48".

* L'olimpionico Pino Dordoni si è classificato primo nella 50 Km. di marcia ad Abbiategrasso col tempo di ore 4.37'38" precedendo Stefani di 4'32".

* La nazionale di calcio romena ha sconfitto la Bulgaria per 2-1 in un incontro preliminare per i campionati mondiali, svoltosi ieri a Sofia.

* Nel premio d'Autunno di spada, svoltosi ieri a Parigi si è affermato l'italiano Delfino, che ha superato in finale per 11 a 10 il francese Buel. L'altro italiano, Pellegrino, era stato eliminato in semifinale.

SKOGLUND HA REALIZZATO DUE RETI PER I CAMPIONI

Tra Inter e Fiorentina (2-1) spettacolo di eccezione

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Una gran bella partita, come purtroppo se ne vedono poche; una partita disputata proprio allo scoperto, ricca di fasi stupende, combattuta con un ardore agonistico ammirevole, alta di tono e di emotività ed il cui esito è stato in sospeso fino a poche battute dalla fine; una partita che ha stremato le energie delle due squadre e che ha avvinto la folla disabituata ormai ad uno spettacolo di così intensa drammaticità e che l'ha addirittura soggiogata nell'epilogo inatteso ed esaltante.

Ha vinto, a due minuti dalla fine, l'Inter, quando più essa pareva accettare rassegnata il risultato pari; ha vinto d'improvviso, in un brusco capovolgimento del fronte di gioco, quasi chiamando a raccolta le superstiti energie, in uno di quei rabbiosi ritorni che non sono rari in questa squadra ricca di una forza morale che nulla può soggiogare; ha vinto per merito del suo giocatore più intelligente, più fine e più tecnico, il quale ha messo a segno un pallone che solo la sua prodigiosa maestria poteva dominare e indirizzare in quel [illegible] largo forse poco più di una spanna che la porta gli offriva. Un gol superbo che non solo ha rovesciato la situazione, ma ha ancor più rovesciato giudizi e impressioni e che ha fatto risorgere in piedi l'Inter mentre, più spossata dell'avversario, sembrava fosse per piegare le ginocchia, che le ha ridato il suo orgoglio, la spavalda sicurezza di se stessa, la certezza di essere la prediletta del destino.

La partita meriterebbe di essere raccontata minuto per minuto perché i lettori potessero riviverne con noi le fasi. Dobbiamo invece sunteggiare, ma cercheremo di darne egualmente l'essenza e lo spirito. Per tutto il primo tempo il gioco lattiginamente più avvincente, anzi il miglior gioco addirittura, è stato quello della Fiorentina. Gioco arioso, tirato a linee ampie, tutto in profondità, bello di chiarezza e di semplicità. Non mancarono ai viola le occasioni di segnare: Gasparini fu in ritardo all'8° su centro di Bacci dalla destra, tirò a lato Gratton da 25 metri al 12°, mancò ancora Gasperini al 21° su un'azione intessuta tra Gren e Bacci, arrampicandosi con una rovesciata innocua a pochi passi dalla porta, la fallì ancora Mariani al 31° preceduto dal tuffo di Ghezzi.

Presto fu palese il difetto capitale dei viola: la mancanza all'attacco di un elemento risolutore. Non poteva esserlo Bacci lento nello scatto e sovente spostato sulla destra fuori da ogni possibilità di piazzare la stoccata, non Gratton gobbone sia impreciso, non Gren che aveva il suo da fare a preparare il terreno tattico del gioco, ed è stato in questo, con Skoglund, l'attore più eminente. Era un peccato che una manovra così intelligente, così ricca e così varia di iniziative, una manovra sempre alla ricerca di vie libere e di spazio per dilatarsi, con una cadenza talvolta maestosa per il grande respiro e la grandiosità della costruzione, si immiserisse nella fase finale.

Netto il contrasto fra questo gioco e quello dell'Inter. La squadra neroazzurra, senza catenaccio, scagliava i suoi uomini alla offensiva. Non più l'azione di contropiede intessuta fra pochi elementi, ma un gioco denso, quasi cincischiante. Alle grandi sciabolate dei viola faceva riscontro da parte dell'attacco interista una scherma sottile, a distanza ravvicinata, scaltra e insinuante. Allora Lorenzi e Skoglund, benché piazzati alle due estreme opposte, si riunivano, facevano coppia, ed era la coppia più diabolica che si potesse immaginare. Affascinante lo spettacolo della lotta fra questo attacco vivificato dall'estro di due grandi intelligenze calcistiche e la difesa fiorentina, irrompente, decisa, magnificamente sicura in ogni intervento.

Era questa coppia d'eccezione che doveva decidere la grande contesa. Al 20° scattava Lorenzi dalla posizione di estrema sinistra. Lo controllava Magnini, guardingo, pronto allo scatto, come magnetizzato da quel pallone ... sospinto da piccoli tocchi nervosi. Aveva la meglio Lorenzi che sbucava in area di rigore, Costagliola usciva per rinchiudere e si gettava in tuffo, ma Lorenzi lo preveniva passando corto al centro, al suo amico Skoglund. Questi non ebbe nemmeno bisogno di tirare, toccò appena la palla di destro lanciandola verso la rete sguarnita. Vanamente Rosetta cercava di intercettarne la corsa dentro la porta.

La Fiorentina riusciva a piena andatura. Al 23' un gran tiro di Gren, su centro di Bacci dalla sinistra, colpiva in pieno la traversa. Poi rialtaccavano i neroazzurri, o meglio attaccava la coppia prodigiosa: un lungo, insistente, complicatissimo attacco che si risolveva in un calcio d'angolo. Ma questo primo tempo non doveva variare la situazione. Era stato tuttavia così bello che difficilmente — si diceva — il secondo avrebbe potuto eguagliarlo. Non lo eguagliò, difatti, come splendore di gioco, ma lo superò come drammaticità di vicende.

Le prime fasi furono a favore dell'Inter. Al 4° Skoglund, dopo tutta una serie di finte e di palleggi, mandò dalla linea di fondo un pallone d'oro a Buzzin piazzato al centro ad una quindicina di metri dalla porta. Buzzin sciupò malamente [illegible] quel gran lavoro del compagno, e fu tale la rabbia di Skoglund che gli corse contro come se volesse divorarselo. Successero alcuni scontri duri: imprecazioni del pubblico, giocatori irritati, atmosfera pesante. Partiva allora la Fiorentina, o meglio partiva Magnini sulla destra in una lunga galoppata. A pochi metri dal fondo egli scartava Brighenti che lo ostacolava e centrava di sinistro. A pochi metri dalla porta Gren pareggiava: 17° minuto.

Insisteva la Fiorentina e otteneva due calci d'angolo, poi si scatenava ancora Skoglund inafferrabile, sguaciante, straricco di idee e di risorse. Al 31° egli offriva a Brighenti una buona occasione: rifiutata. L'azione dell'Inter da questo momento si contraeva, forse per stanchezza e cedeva già a grandi ondate la Fiorentina. Magnini pressoché immobilizzato da uno stiramento muscolare passava all'estrema sinistra e lo sostituiva Gratton, ma l'offensiva dei viola continuava egualmente. Tre calci d'angolo consecutivi venivano battuti contro la porta neroazzurra, l'ultimo al 40° minuto.

Un minuto dopo, lanciato da Lorenzi, ecco partire Brighenti sulla destra. Pareva una azione del tutto innocua, data anche il piccolo tratto del neroazzurro. Cervato arretrava. Segato era in ritardo. Nell'ultimo tratto la situazione precipitò. Il centro di Brighenti cadde in una zona folta di giocatori. Buzzin deviò la palla verso sinistra. Skoglund la raccolse, palleggiò, finse di centrare, si destreggiò nella mischia e quasi dal fondo, a due metri dal pali, tirò angolatissimo: la palla picchiò sotto la traversa ed entrò in rete. Lo spazio, come abbiamo detto, non poteva essere più largo di una spanna!

All'ultimo minuto uno spettacoloso atterramento di Buzzin in area provocava un tumulto. L'arbitro non interveniva. La partita, del resto, era già decisa.

I migliori? La coppia antonina da una parte e la difesa; dall'altra Gren, ammirevolissimo, tutto un trattato di gioco. Chiappella, Magnini, Rosetta.

Ettore Berra

INTER: Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Lorenzi, Mazza, Brighenti, Buzzin, Skoglund.

FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Mariani, Gren, Bacci, Gratton, Gasparini.

ARBITRO: Liverani, di Torino.
RETI: Skoglund (I.) al 20' del primo tempo; Gren (F.) al 17' e Skoglund (I.) al 43 della ripresa.
SPETTATORI: 53 mila.

Magnini infortunato

Una frase offensiva di Lorenzi all'arbitro?

MILANO, lunedì sera.

Magnini della Fiorentina ha riportato un grave stiramento all'inguine e non potrà giocare a Bologna nell'allenamento degli azzurri. L'attaccante dell'Inter Lorenzi dopo l'atterramento di Buzzin avvenuto all'ultimo minuto dell'incontro di San Siro avrebbe detto all'arbitro Liverani: «Voi torinesi siete a posto quando potete far perdere le squadre milanesi».

La Spal «sorprende» sul campo di Legnano: 3-1

SPAL-*LEGNANO 3-1. — Marcatori: Ekner (S.) al 13', Delvito (S.) al 28', Manaurda (L.) al 34' del primo tempo; Cardinali (S.) al 17' della ripresa. Meritata vittoria dei ferraresi rivelatisi più veloci e affiatati. Il Legnano ha deluso soprattutto in difesa.

*TRIESTINA-PALERMO 1-0. — L'incontro è stato assai disturbato dal vento. La Triestina ha colto il successo a tre minuti dalla fine con un goal di Curti su passaggio di Trevisan. Del Palermo il migliore è stato Giarisso; della squadra giuliana Nuciari.

Il baseball «Lazio» ricorre ad Eisenhower

Roma, lunedì sera.

Al presidente Eisenhower è stato richiesto oggi di lasciare per un momento le cure dello Stato per interessarsi della squadra di baseball «Lazio» di Roma. Questa, in testa alla classifica nel campionato italiano, sta infatti per perdere il suo «manager», l'americano Kenneth Opstein, di Minneapolis, addetto ai servizi di propaganda americani, il quale è stato richiamato negli Stati Uniti dal Dipartimento di Stato.

I 22 giocatori della «Lazio» sperano però che Eisenhower verrà in loro aiuto. Essi hanno rivolto una petizione al presidente perché conceda ad Opstein di rimanere a Roma. Questi dovrebbe partire giovedì prossimo a bordo del transatlantico «Constitution» diretto a New York.

Il Milan (con catenaccio) vittorioso a Napoli per 1 a 0

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì sera.

(U.J.) Il Milan ha vinto alla maniera dell'Inter. Ha ricavato dalla partita che l'opponeva al Napoli una sola rete, segnata per giunta su calcio d'angolo, ma è stata più che sufficiente agli uomini di Busini per uscire imbattuti dal terreno del Vomero. C'è anzi qualche cosa di più. Se nel finale Nordahl e compagni fossero stati meno prudenti e più convinti della loro superiorità di fiato, ci sarebbe uscito fuori sicuramente anche qualche altro goal.

Il Milan invece, pago del risultato ottenuto, lo ha difeso con quasi tutta la squadra, logorando gli avversari in un inutile e disordinato lavoro di attacco. Da questo lavoro erano quasi avulsi gli unici due uomini che potevano risolvere le situazioni: Amadei e Jeppson marcati rispettivamente da Beraldo e Tognon.

Il goal è stato segnato al 36' da Liedholm a conclusione di tre calci d'angolo consecutivi contro il Napoli, il primo dei quali era nato per fallo di Comaschi su Frignani.

Sul fallo, alcuni metri dietro la linea dell'area di rigore e quasi nella parte centrale, è stato Moro a toccare il pallone passandolo a Silvestri che ha tirato decisamente. La palla stava per essere intercettata da Bugatti ma nel trambusto un difensore ha deviato e il portiere da terra con il piede ha messo in angolo senza volerlo. Sul secondo corner la palla è schizzata di nuovo oltre la linea e sul terzo Liedholm di testa ha rubato a tutti il tempo ed ha infilato l'angolino alto a destra dell'estremo difensore. Il goal è stato accolto dal silenzio glaciale di 40.000 spettatori disorientati e meravigliati per la piega che prendevano le cose. Da questo momento la tattica chiusa del Milan si è trasformata addirittura in catenaccio.

Il Napoli ha una sola attenuante: la mancata concessione da parte dell'arbitro Massai di un rigore nettissimo commesso da Beraldo al 15' di gioco con un atterramento violento in piena area nei confronti di Jeppson, sfuggito ormai a Tognon e con la palla fra i piedi. I tecnici rimproverano anche all'arbitro, oltre alla mancata concessione del rigore, la mancata concessione del recupero (nemmeno una frazione di secondo) nonostante l'evidente tattica ostruzionistica adottata dai rosso-neri.

Bisogna dire subito però che queste osservazioni non intaccano la legittimità del risultato ottenuto dal Milan.

* Campionato di promozione: Girone A: Ivrea-*Cogginla 3-1. Girone B: *Carmagnola-Acqui 5-1; *Biv-Alba 2-2; *Lanzo-Pinerolo 1-1; *Valloreo-Asti 2-2; Settimo-*Rivoli 3-0; *Castale-Cirié 2-1.

* La squadra femminile di pallacanestro del Fiat, alla sua prima partita della stagione ha superato ieri mattina la compagine milanese del Sempione, neopromossa in Serie A, per 36 a 34; primo tempo: 19-18.

* Nella selezione per il G.P. delle Regioni, si sono avuti a Torino le vittorie di: m. 400 (1ª Serie): Busoli in 52"5; (2ª Serie): Bertola in 53"; (3ª Serie): Castamiga in 54"; m. 800: Aloisio in 2'03"6; giavellotto: Altilio, metri 47,75. Il G.P. Mezzofondo (metri 3000) è stato vinto da Pasquero, in 9'49"4.

* Il G.P. ciclistico Liberina Lucca organizzato dal V.C. Corolo si è concluso col successo di Beraocco (S.S. Vanchiglietta) che ha percorso i 100 Km. della gara in ore 2,30' alla media di Km. 42,600.

Si afferma Toni Prà nel premio Golfo a Napoli

Napoli, lunedì sera.

Ancora una volta la pista di Napoli ha detto di no a Hit Song. Il cavallo a reazione, che pur evitando questa volta la rottura in partenza, non è riuscito neppure a piazzarsi nel premio del Golfo (L. 5.000.000, m. 2100) corsosi all'ippodromo del trotto di Agnano.

La corsa ha visto la vittoria di Toni Prà, andato al comando dopo 300 metri, per la rottura di Contessa de Sota che era in testa; nella scia di Toni Prà erano Bayard, Voltaire, Karamazow, Hit Song e Migty Fine. Hit Song era costretto al largo quando tentava di piazzare il suo spunto nella curva finale. Entrando in dirittura Toni Prà allargava per parare l'attacco di Karamazow e Bayard era pronto ad infilarsi alla corda, mentre Hit Song sempre al largo, era in difficoltà. La lotta a frusta alzata mandava in delirio il pubblico, che tifava tutto per Bayard. Ma sul palo il campione del Sud era solo secondo, preceduto da Toni Prà; terzo Karamazow, quarto Migty Fine.

Costarica primo nel Premio Valentino

Con tempo bello ed una presenza di un pubblico numeroso si è svolta ieri la seconda giornata di corse al galoppo a Mirafiori che [illegible] nella corsa siepi, Premio Castello del Valentino (L. 840.000 m. 2800), che ha avuto il seguente ordine d'arrivo: 1. Costarica, 2. Magione, 3. Brioldor, 4. Subacio. Tot. 45-14-14 A. 136-D. 60. Le altre corse vinte da Medigila, Taormina, Zagarolo Galeno, Agadir, Gimino.

Cavallari si impone nel motocross di Collegno

Si è svolta ieri, indetta dal Motoclub di Torino, una interessante gara sociale di regolarità, alla quale hanno partecipato le sezioni affiliate al Motoclub Torino.

La competizione era «a penalizzazioni» ed erano stati appositamente istituiti dei controlli «volanti» per rendere più difficile il compito dei concorrenti. La gara ha avuto il seguente esito: 1. Sezione Harley Davidson (Palma-Fumagalli-Costacurta) con penalità 389; 2. Sezione Guzzi, con penalità 926; 3. Sezione Gast, con penalità 1032.

Nella formula individuale, si è imposto Palma, con penalità 180, seguito da Fugno (Guzzi) con penalità 160.

Nel pomeriggio poi si è svolta a Collegno una interessante Gimkana Cross. Un folto pubblico ha assistito alle acrobatiche evoluzioni dei centauri ed è risultato vincitore l'anziano ed esperto Cavallari, su Mi-Val.

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Inter	9	5	3	0	0	1	1	0	11	4
Napoli	7	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	7	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4
Juventus	7	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4
Bologna	7	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7
Roma	6	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	[illegible]
Milan	6	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	6	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	5	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	5	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	5	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	4	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7
Genoa	4	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	6	11
Palermo	3	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10
Legnano	3	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	10
Lazio	3	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7
Udinese	2	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11
Atalanta	1	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12

5ª GIORNATA

Risultato	Partita	
1-0	Bologna-Lazio	1
1-0	Genoa-Atalanta	1
2-1	Inter-Fiorentina	1
1-0	Juventus-Sampd.	1
1-3	Legnano-Spal	2
0-1	Napoli-Milan	2
0-0	Novara-Udinese	x
2-2	Roma-Torino	x
1-0	Triestina-Palermo	1
2-1	Alessandr.-Messina	1
2-0	Carrarese-Lucchese	1
1-1	Verona-Como	x
2-1	Mantova-Parma	1

IL CORRIDORE TORINESE HA TROVATO LA SUA GIORNATA

Nino Defilippis primo a Varese

Mentre Petrucci è costretto all'abbandono

A Magni il titolo di campione italiano

Gino Bartali ha vinto la volata degli assi

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, lunedì sera.

La corsa che ci auguravamo, perchè, almeno per un giorno ci facesse dimenticare le brutture e i mali che tormentano il ciclismo italiano, la corsa movimentata, combattuta, veloce l'abbiamo avuta, e ce la siamo goduta — ancorchè essa non abbia raggiunto il diapason dell'emotività che il valore e la qualità dei concorrenti avrebbe pur dovuto farle toccare (ma la ragione c'è: risale appunto all'assurdità della formula a cinque prove del campionato, risale al dissidio sempre più aperto che divide i promotori delle gare classiche dal N. 1 del ciclismo italiano e mondiale — voglio dire Fausto Coppi). Volere o non, il ritiro del campione del mondo a metà corsa, appena il gruppo stava per entrare nel circuito chiuso; volere o non, la condotta guardinga di Magni che a null'altro badava — per i suoi motivi — che a conservare almeno in parte il vantaggio di punti in classifica senza preoccuparsi dell'andamento della gara, questi sono stati gli elementi che hanno influito in senso negativo per impedire un completo e indiscusso successo delle Tre Valli Varesine.

Ma erano, si sa, avvenimenti che possono aver sorpreso gli spettatori sul percorso e nel recinto d'arrivo, non già chi conosceva, e l'aveva denunziato al pubblico, quanto di poco bello sta accadendo da qualche tempo dietro alla facciata del nostro sport, e adesso appare in tutta la sua crudezza. Ma a parte ciò, ed anche ad onta di ciò, la corsa è riuscita vivace e brillante, alla fine premiando il coraggio nella iniziativa e la perseveranza nello sforzo finale del giovane torinese Defilippis — meritatissimo vincitore della giornata (in quanto a Magni, tutto il bene che merita glielo si può ripetere in quattro righe: a [illegible] che il titolo, la maglia tricolore, giustamente sono andati a lui, e che a nessun altri all'infuori della sua energia, della sua tenacia, del suo valore di provato atleta, egli deve dire grazie se per la seconda volta è campione d'Italia su strada).

Dicevo che a parte le due espresse riserve, la corsa è risultata vivace e combattiva. Non ho contato tutti i tentativi di fuga e le dislocazioni e fratture del gruppo — ma sono stati molti, più d'una trentina. Perciò, se ne cito meno nella cronaca, è perchè ho preso nota soltanto di quelli durati più a lungo, e con maggior evidenza — fino all'ultimo, a [illegible] chilometri dal traguardo, con il quale Defilippis, in società con Pellegrini ha piantato tutti quanti per andare a vincere. Era cominciata subito a tamburo battente appena dato il via a 111 concorrenti (nessuna defezione importante; tutti gli assi partenti; e al completo le tredici squadre, ognuna con la propria automobile al seguito).

Al ritmo dei 43 all'ora la corsa passò come un turbine nella chiara mattinata autunnale attraverso i borghi e i paesi del Varesotto e della Brianza; già prima di Saronno, il gruppo apparve diviso in due tronconi: avanti nel primo Giamondi, Grosso, Barutti e qualche altro; ma gl'inseguitori erano in schiacciante maggioranza, presto le file si rinserrarono — ma per subito nuovamente spezzarsi, e creare una esigua avanguardia che al passaggio in Varese città (Km. 70) aveva [illegible] minuto di vantaggio sul grosso. Bisognava vedere come Conterno si prodigava nel fare l'andatura alla testa di questi fuggitivi, e con quanto impegno. Ma era troppo presto, e nella discesa del «Sasso di Gavirate» la compagnia si riformò, press'a poco com'era partita.

A Varese: Magni, in maglia tricolore, abbraccia la figlia

L'avvicinarsi della nota salita di Brinzio provocò un altro sbandamento nel gruppo; sedici uomini attaccarono per i primi quell'altura, fra essi facendosi notare il vecchio Volpi, Ghirardi, Fornara, Cioli. Qualcuno si perdette per la strada, infilando la Valganna per scendere a Varese; una volta qui giunti, entrarono all'ippodromo per la deviazione appositamente costruita due anni fa per i campionati mondiali. Questa dozzina di uomini erano appena giunti davanti alle tribune, che ai cancelli irruppe il grosso degli inseguitori — dal quale proprio 50 metri prima n'era uscito Coppi portandosi sul lato sinistro della strada e rallentando fino a mettere piede a terra.

A tutta prima, i presenti credettero ch'egli fosse stato fermato da un incidente; ma Coppi non diede nessun segno d'inquietudine, nè, d'altronde, nessuna delle vetture biancocelesti, anch'esse arrestatesi si precipitò verso di lui con una ruota in mano. Anzi, il campione del mondo volse tranquillamente lo sguardo attorno, appena soffregandosi lo stomaco con il palmo d'una mano come a scacciarne un dolore; e vista lì presso un'automobile che egli doveva conoscere si avviò verso di essa; ne aprì lo sportello; vi salì; e con quelli che vi erano dentro si allontanò. In tal modo Coppi si ritirava dalla corsa — lasciando che questa proseguisse nel recinto della Bettole e di là per il circuito dei 34 Km., da percorrere sei volte. In quel punto, 113 Km. erano stati percorsi, e ne rimanevano più di altrettanti.

A chi non ricorda, diremo che questo circuito è tutt'altro che facile; nella sua prima metà vi s'incontrano due salite, quella di Sant'Ambrogio e quella di Bédero che, sebbene brevi, fanno faticare i corridori; nessuna meraviglia, dunque, se su ognuna di esse, e ogni volta che vi si passò, il gruppo si frantumasse — sia pure per riformarsi di lì a poco. Ma già al primo passaggio a Bédero si verificò il ritiro di Petrucci, malato alle gambe fin dal mattino per le contusioni al ginocchio riportate dieci giorni fa nel Belgio —, e, così, Magni tirò un sospiro di sollievo: pensando che, ormai, gli bastava appena terminare la corsa per vincere il campionato.

E' vero che il grosso si trovava sempre un minuto e rotti dietro la pattuglia di testa; ma appena il ricongiungimento si verificò verso la fine del primo giro, tosto un nuovo sbandamento provocò una nuova frattura — e così di seguito.

La [illegible] di questi tira-e-molla continuò; c'era chi aveva tutte le buone intenzioni di andarsene definitivamente, ma, fra chi inseguiva c'erano assi e gregari che ci si mettevano d'impegno per soffocare ogni fuga. Giustizia vuole che in questo lavoro, di Sisifo, fra i più attivi e volenterosi si debba citare il campione uscente — il sempre valido Bartali. Ormai molti ritiri si erano verificati; il gruppo di testa si era ridotto ad una cinquantina di unità, quando all'ultimo giro vi fu la decisione della corsa.

Alla salita di Bédero ci si arriva da una breve discesa. E' su questa, che Defilippis va via come un razzo — avvantaggiandosi di una cinquantina di metri; eppoi insiste a tutta birra sulla [illegible], giocando tutto. Sorpreso, il gruppo perde terreno, salvo Pellegrini. Defilippis se ne accorge, e lascia che l'avversario [illegible] si accodi, ripromettendosi di accomunare gli sforzi per gli ultimi 10 Km. che [illegible] no all'arrivo.

Infatti, così avviene. I 800 metri che Defilippis e il suo compagno avevano entrando nella Valganna vengono accanitamente difesi; è vero che Bartali, Astrua, [illegible], Martini ce la mettono tutta, ma appena appena riescono a diminuire le distanze nel velocissimo finale. Quando essi entrano all'ippodromo, il torinese [illegible] è partito in volata per disfarsi del suo compagno di fuga, e vi riesce facilmente, tagliando il traguardo con più di cinque lunghezze di vantaggio.

Vittorio Varale

Ecco l'ordine d'arrivo della Tre Valli Varesine: 1. Nino Defilippis della Società Sportiva Sassi (Legnano), che copre i 257 chilometri del percorso in 6 ore 57'57" (media km. 36,743); 2. Marcello Pellegrini a cinque lunghezze; 3. Bruno Monti a 3"; 4. Bartali a 5"; 5. Pugi; 6. Magni; 7. Martini; 8. Malabrocca; 9. Zamponi; 10. Conterno; 11. Pettinati; 12. Alfo Ferrari; 13. Albani; 14. Baroni; 15. [illegible]; 16. a pari merito altri 18 corridori fra i quali Vincenzo e Vittorio Rossello, Milano, Ghirardi, Cioli, De Rossi, Landi, Minardi, Volpi, Astrua e Carrea.

Seguono con vari distacchi altri 23 concorrenti.

Il corridore Maggini, classificatosi al 7° posto, è stato tolto dall'ordine d'arrivo per aver cambiato ruota con un altro concorrente.

La classifica finale del Campionato italiano risulta pertanto la seguente: 1. Magni p. 14; 2. Petrucci e Defilippis p. 8; 4. Maggini 7; 5. Pellegrini e Ferrari 6; 7. Astrua, Grosso, Benedetti, Zuliani, Monti e Baroni p. 5.

Il Tour verrebbe disputato dall'8 luglio al 1° agosto

PARIGI, lunedì sera.

L'Associazione degli organizzatori di corse ciclistiche francesi ha chiesto alla Federazione nazionale di approvare il seguente calendario per la prossima stagione: Giro di Algeria 7-17 febbraio; Giro del Marocco 18 aprile-1° maggio; Giro del Sud-Ovest 21-27 maggio; Bocche della Senna 30 maggio; Criterio del Delfinato Liberato 13-20 giugno; Giro di Francia 8 luglio-1° agosto; Giro dell'Ovest 5-13 agosto; Campionati mondiali a Colonia e Solingen, Germania, 15-22 agosto; Bordeaux-Parigi 29 agosto; Grand Prix des Nations 19 settembre.

Nino Defilippis dopo essere fuggito nel finale taglia vittorioso il traguardo di Varese

La polemica tradotta in realtà

Coppi si ritira per protesta

Intervista con il vincitore - Fiorenzo non parteciperà al Giro di Lombardia

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, lunedì sera.

Brevi, rapidissimi colloqui con le tre figure dominanti della giornata, il volontario «vinto» Coppi, il vincitore della corsa Defilippis, il neo-campione d'Italia su strada.

Lasciato il circuito per una uscita secondaria, prima di andare a raggiungere i corridori a metà giro, corro all'albergo e vedo che Coppi, già lavatosi e vestito in un elegante completo grigio a due petti, si sta mettendo a tavola, dove già si trovano sua moglie e la signora Tragella.

— Potrei dire che ieri ho preso un colpo di freddo allo stomaco, e l'inviato di Stampa Sera sa che il mio fido «Giovannino» andò in farmacia a comperarmi un medicinale, ma non intendo ricorrere a giustificazioni di tale sorta — ha dichiarato subito il campione del mondo.

— Se mi sono ritirato prima di entrare in circuito chiuso, le ragioni sono note già da tempo. Che io non avessi intenzione di condurre a fine la corsa, si sapeva. Disciplinato fino al punto giusto, ma non più oltre. L'uomo libero ha una propria dignità da tutelare, che va taciuta e rispettata da chiunque.

Debbo aggiungere che non mi sono sentito di contraddire il campione del mondo, nessun valido argomento esistendo, almeno a mio giudizio, per dissentire da lui?

— Allora, arrivederci domenica a Lugano — gli ho detto, stringendogli la mano.

— Forse — è stata la risposta.

* *

Stretto fra la folla, appena sceso dalla bicicletta Defilippis è stato serrato da Graglia e da Paletto. Fa segno con la mano che lo lascino ripigliar fiato; quasi non si regge sulle gambe per l'intenso sforzo compiuto. Gli ci vuole almeno un minuto avanti che possa pronunciare qualche parola.

— Finalment, i l'ai faità! (ce l'ho fatta) — dice.

Questa è la prima corsa in linea che il giovane torinese vince da professionista, non tenendo conto della tappa di Cuneo del Giro d'Italia dell'anno scorso e del trofeo Baracchi in coppia con Astrua.

— Qualcuno mi ha detto alla partenza che avrei dovuto vincere per rendere omaggio alla memoria di Bertolino — prosegue Defilippis. — Sono contento di esserci riuscito.

E più tardi, a Mario Della Torre della «Legnano» che si complimenta con lui, egli augura di [illegible] successi il vincitore ha risposto: «Stia tranquillo per l'avvenire. Tutto stava ad incominciare».

* *

Magni ha rivestito la maglia di seta rosso-bianco-verde che il presidente dell'U.V.I. [illegible] popolo gli ha fatto indossare appena dopo l'arrivo.

Una stretta di mano al neocampione e una domanda — che, dopo quanto si sa, — in rompe con la tradizione:

— Allora, niente Giro di Lombardia?

— E' molto probabile di no — ne è stata la risposta.

V. V.

APPASSIONANTI VICENDE DEL TORNEO DI IV SERIE

Punteggio clamoroso (5-1) della Biellese a Casale

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì sera.

Si sarebbe potuto seguire l'andamento della partita osservando in tribuna il comm. Ferraris, presidente dell'A. C. Casale. Egli arrivò puntualmente al suo posto con l'aspetto più sereno di questo mondo, convinto di assistere alla vittoria della sua squadra, e sottolineò compiaciuto le prime azioni dei nero stellati. Al [illegible] del primo tempo si cominciò a scorgere qualche segno di apprensione sul suo volto e cinque minuti più tardi egli appariva singolarmente accigliato. Se non fosse un dirigente austero si sarebbe allentato il colletto della camicia. Quale sia stato il goal dei biellesi che ha fiaccato la sua forza d'animo non si è potuto accertare. Egli lasciò la tribuna, pare, verso la metà del secondo tempo.

Era un dispiacere che non meritava. Il Casale aveva lasciato intendere, nei due primi [illegible] del Torneo di voler andare molto lontano quest'anno. Aveva esordito con un 5-1 ai danni della Massese, poi aveva pareggiato nella difficile trasferta a Saluzzo; ieri avrebbe dovuto dare la prova definitiva di aver raggiunto il grado di forma necessario per [illegible] alla serie C. Invece la prova è fallita e in modo completo. Logico che il comm. Ferraris fosse amareggiato.

Ci si aspettava una grande partita del Casale ed è stata invece la grande giornata della Biellese. I bianconeri hanno messo in mostra un attacco ch'è forse il più affiatato del girone, e quello stesso difesa che una settimana fa, contro l'Albenga, aveva lasciato qualche dubbio, ieri ha rintuzzato con sicurezza anche la più pallida iniziativa dell'attacco casalese. Di tutta la compagine non si saprebbe chi citare come il migliore. Tutti sono stati bravi, è stato un gioco collettivo, ch'è il tipo di gioco che rende di più.

Ha battuto il calcio d'inizio la Biellese. Per trenta minuti il gioco è stato equilibrato, nel senso che vi furono poche azioni da entrambe le parti. La Biellese rispettava la fama degli avversari e si teneva piuttosto chiusa in difesa. Il Casale attaccava, ma con poca convinzione. Segnò a proprio favore due corner, contro uno degli ospiti, un tiro di Re, deviato da Leni e un'azione Re - Gambino - Pansa finita sopra la traversa.

Al 30' l'ala sinistra della Biellese, Pietrani, intercettò un traversone dal centro, si portò solo davanti al portiere e tirò sul palo. La palla gli rimbalzò giusto sul piede e questa volta egli la spinse in rete. Il Casale non reagì e cinque minuti più tardi incassò un altro goal. Mancini scartò Re sulla linea di fondo e passò a Ferracin appostato a qualche metro dalla pista. Il centrattacco bianconero diede al pallone un «effetto» eccezionale, sicchè questo sfuggì alla presa di Rossi. Il portiere riuscì soltanto a deviarla. C'era lì [illegible] presso un piede di Sala che rimise la sfera nella direzione giusta per finire in rete: 2-0.

Con questo punteggio si chiuse il primo tempo. Da notare soltanto un salvataggio in estremis di Braghieri a portiere battuto, su tiro di Romani, e un incidente al 44', allo stesso terzino bianconero che cadde nel tentativo di dribblare un avversario, battè violentemente lo sterno al terreno e dovette uscire dal campo sorretto a braccia (ma rientrò nella ripresa e fu ancora tra i più attivi).

La ripresa: un monologo della Biellese. Segnarono Pietrani al 14' e al 28' e infine Nattino al 43'. Il Casale ottenne il goal della bandiera al 24' su calcio di rigore concesso dall'arbitro, con molta larghezza di vedute, per un fallo involontario del portiere Leni.

L'arbitro era il sig. Cerutti di Legnano. Egli assistette alla partita si potrebbe dire con molto distacco, fischiando qualche volta, ma lasciando in genere che i giocatori risolvessero fra di loro, amichevolmente le questioni più dubbie. Il pubblico, tanto quello venuto da Biella [illegible] era numeroso) come quello del Casale commentò sfavorevolmente il suo comportamento.

c. c.

BIELLESE: Leni; Braghieri, Oliaro; Benedetto, Orlando, Camoletto; Mancini, Chida, Ferracin, Nattino, Pietrani. CASALE: Rossi; Canessa, Re; Caviglolo, Sala, Bej; Rossi A., Gambino, Vizia, Pansa, Romani.

Risultati e classifiche

GIRONE A - Risultati: *Albenga-Cuneo 1-1; *Aosta-Massese 1-0; *Ars. Spezia-Borgosesia 2-0; Biellese-*Casale 5-1; Fossanese-Saluzzo 2-0; Rivarolese-Pro Vercelli 2-1; *Sestri Levante-Sestrese 0-0; *Rapallo-Valenzana 2-1.

Classifica: Aosta pt. 5; Borgosesia, Pro Vercelli, Cuneo, Arsenal Spezia, Biellese, Fossanese 4; Casale, Sestri Levante, Saluzzo, Rivarolese 3; Albenga, Massese, Rapallo 2; Sestrese, Valenzana 0.

GIRONE B - Risultati: *Gallaratese-Abbiategrasso 1-0; *Gravellona-Rhodense 1-1; *Magenta-Verbania 1-0; *Mariani-Manara 1-0; Pro Lissone-Meda 2-2; Snia Varedo-Saronno 1-0; *Vigevano-Varese 1-0; Pro Sesto-*Villasanta 3-2.

Classifica: Vigevano 6; Manara Varese, Verbania, Gallaratese, Mariani, Pro Sesto 4; Saronno, Magenta, Gravellona, Meda 3; Abbiategrasso, Villasanta, Rhodense, Snia Varedo 2; Pro Lissone 1.

Facile vittoria azzurra in Italia-Francia di tennis

MARSIGLIA, lunedì sera.

L'incontro tennistico Francia-Italia si è concluso con una netta affermazione della squadra azzurra. Gli incontri dell'ultima giornata hanno avuto i seguenti risultati: Gardini b. Destremau 6-3, 12-10, 8-6; Cucelli-M. Del Bello b. Remy-Ducos 6-8, 6-3, 4-1; Abdesselam b. Bergamo 6-3, 6-3, 6-1; Bergamo-Sirola b. Abdesselam-Molinari 6-4, 6-3. Risultato finale: Italia b. Francia 11-2.

Vittoria e record della Musso nel campionato di pentathlon

NAPOLI, lunedì sera.

Maria Musso, la giovane atleta torinese che gareggia per l'Augusta di Ivrea, si è affermata campionessa italiana di pentathlon, stabilendo il nuovo primato nazionale con 4007 punti, contro i 3863 realizzati due anni fa dalla Piarucci. Nel corso della gara la Musso ha anche segnato il nuovo primato stagionale di salto in lungo con m. 5,47.

Gli altri risultati della Musso sono stati: m. 8,87 nel getto del peso, m. 1,44 nel salto in alto, 26"5 nei 200, 13"1 negli 80 hs.

L'Aosta supera la Massese e rimane sola al comando

Incidenti in Rivarolese-Pro Vercelli (2-1) - Tra Fossano e Saluzzo: 2-1

*Aosta-Massese 1-0. — Vittoria di stretta misura conquistata dai rosso-neri aostani al 35' della ripresa con una rete di Leone dopo un assedio alla porta toscana, durato fin dalle prime battute dell'incontro. Ottima la prestazione del blocco difensivo della Massese, anche se a volte un po' troppo scorretto. Nel primo tempo l'Aosta ha giocato per circa venti minuti in dieci uomini per un infortunio al centro-avanti Pesenato, colpito duramente da un avversario. Molte occasioni da rete mancate per troppa precipitazione dai valdostani, mentre da parte toscana una sola azione pericolosa con un pallone stampato sulla traversa nel secondo tempo. Non molto preciso l'arbitraggio di Casini di Milano.

*Rivarolese-Pro Vercelli 2-1. — Hanno segnato: Guerra (R.) al 21', Benedetti (P. V.) su rigore al 33' del primo tempo; Bassurro (R.) al 26' della ripresa. E' stata una brutta partita giocata con troppa foga da entrambe le squadre e non sempre ben controllata dall'arbitro Cartonelli di Brescia. Durante una delle tante mischie successe il direttore di gara ha giudicato il vercellese Bolzoni come uno dei responsabili e lo ha mandato negli spogliatoi (33' del primo tempo). L'attacco dei piemontesi di fronte al gioco piuttosto duro dei locali non ha potuto mettere in mostra tutte le sue possibilità.

Nel primo tempo, come si è detto, il gioco è stato piuttosto equilibrato; è andata in vantaggio la Rivarolese al 21' con un bel tiro di Guerra dopo che lo stesso giocatore aveva già colpito in pieno la traversa. Al 30' per uno scambietto di Fumi a Francese, l'arbitro ha concesso il rigore e Benedetti ha pareggiato per la Pro Vercelli. Nella ripresa, dopo un inizio caotico, la Rivarolese prendeva nettamente il comando e portava numerose azioni fin presso la porta avversaria; infine, su calcio d'angolo, Bassurro trovava uno spiraglio per segnare il goal della vittoria per i rosso-neri.

*Fossanese-Saluzzo 2-0. — Hanno segnato: Ferro al 19' e Rosso II al 35' del primo tempo. Il «derby» della provincia di Cuneo tra le squadre della Fossanese e del Saluzzo non ha avuto fasi molto emozionanti perchè i padroni di casa, dopo aver realizzato le due reti hanno ripiegato sulla difensiva perchè ridotti in dieci uomini in seguito ad un infortunio al laterale sinistro Mosca.

La Fossanese si è comunque imposta facilmente per la maggior classe di Agnisetta, Zucco, Giletta, Rosso e Ferro. Nella squadra saluzzese, costituita da elementi assai veloci ma non ancora ben affiatati si sono distinti Torchio, Lo Preite, Franchi e Centenaro.

*Sestri Levante-Sestrese 0-0. — Reti inviolate nel «derby» ligure, nel quale si sono distinte le difese e gli attaccanti Vaccari del Sestri Levante e Bellagamba della Sestrese.

*Albenga-Cuneo 1-1. — Marcatori: Pellicari (C.) al 12' del primo tempo; Gramatica (A.) al 40' della ripresa. Poco è mancato che il Cuneo riuscisse a portar via l'intera posta, il che del resto non sarebbe stato del tutto immeritato. Per tutto il primo tempo il Cuneo ha dominato e spesso ha fallito occasioni d'oro per l'imprecisione dei suoi attaccanti. Magnifica la rete ottenuta al 12' ad opera di Pellicari il quale, ricevuto un preciso [illegible] da Contini, scartava entrambi i terzini e infilava di prepotenza. Nella ripresa, i piemontesi badavano più a difendere il risultato che ad attaccare e quando già credevano di avere partita vinta, Gramatica riportava in parità le sorti dell'incontro. Gli ultimi minuti non avevano storia, essendo le squadre rassegnate al punteggio acquisito.

*Arsenal Spezia-Borgosesia 2-0. — Due reti di Tosini al 27' del primo tempo e al 16' della ripresa hanno battuto la squadra piemontese che ha fallito un calcio di rigore al 5' di gioco: Costa ha infatti calciato il pallone dritto sul portiere, che ha parato senza difficoltà.

*Rapallo-Valenzana 2-1. — Hanno segnato: Pessina (R.) al 15' del primo tempo; Papa (V.) al 8', Viavara (R.) al 39' della ripresa.

*Gravellona - Rhodense 1-1. — Mansini ha segnato per il Rho al 4' e Gandini ha pareggiato per il Gravellona al 9' del primo tempo.

Torneo di serie C

RISULTATI: *Carbosarda-Lecco 1-0; *Carrarese-Lucchese 2-0; *Catanzaro-Siracusa 1-1; Sambenedettese-*Empoli 4-0; Lecce-*Livorno 2-1; *Maglie-Pisa 3-0; Parma-*Mantova 1-0; *Sanremese-Piacenza 1-1; *Venezia-Arsenal Taranto 3-2.

CLASSIFICA: Parma pt. 10; Carrarese, Venezia, Sanremese 7; Lecco, Arsenal Taranto, Lecce 5; Catanzaro, Piacenza, Empoli, Sambenedettese, Carbosarda 5; Mantova 4; Lucchese, Maglie, Siracusa 3; Pisa 2; Livorno 1.

Successo di Salvay nel G. P. Fiat

E' stato un vero peccato che la «Coppa Dop. Gran Premio Fiat» abbia avuto alla partenza un troppo esiguo numero di concorrenti. Infatti appena diciassette sono stati i dilettanti che alle 11,10 hanno preso la partenza «volante» da corso Giulio Cesare.

Sin dai primi chilometri di corsa si è potuto chiaramente capire che i tentativi di fuga non avrebbero avuto fortuna; troppo stretta era la sorveglianza, e facile in un gruppo così scarsamente dotato.

Tentò la prima battaglia il giovane Scala, poi alle porte di Ivrea fu raggiunto e superato da Negro e Pozza. Anche questi vennero presto ripresi e la corsa s'incanalò tranquilla, su una strada liscia e sgombra, verso il Monferrato. Sulle prime rampe della salita di Berzano il gruppo perse alcune unità. A metà salita restavano al comando 11 corridori: Giacosa, Serra e Branca del Centro Sportivo Fiat, Salvay del G. S. Lancia (e Carovelli aveva spaccato il manubrio nello sforzo dell'arrampicata), Davitto e Massa dell'Actis Nole, Scala e Bello del Pedale Chierese, Pozza della S.S. Sassi, Lovera del Cica e Negro del V.C. Covolo. Giacosa passò per primo sotto lo striscione del G. P. della Montagna.

Prima di Gallareto gli undici erano di nuovo riuniti, ma si stava già profilando l'aspro tratto che porta a Cocconato, alla cui sommità era posto il secondo traguardo del G. P. della Montagna.

Attaccarono a questo punto, decisamente, Salvay, Davitto, Negro e Giacosa. Tirava con decisione Davitto e di slancio passò al comando imponendosi nella breve volata.

Da Cocconato in poi la corsa languì nuovamente: i sette che erano restati al comando sulla dura salita (Davitto, Massa, Salvay, Negro, Giacosa, Bello e Scala) vennero raggiunti dai soliti Pozza e Branca; quest'ultimo era rimasto vittima nella discesa di una paurosa caduta, ma fortunatamente si era rialzato appena scorticato.

E i nove «remarono» in testa un po' per ciascuno fino alle soglie del Motovelodromo torinese. Salvay entrò in testa ed ebbe subito corsa vinta: vano fu l'attacco finale tentato da Giacosa. Il «rosso» del Fiat si dovette accontentare del secondo posto.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Salvay Giuseppe (G. S. Lancia) che copre i km. 176 del percorso in ore 5.01' alla media oraria di chilometri 35,088; 2. Giacosa Cesare (G. S. Fiat) a due macchine; 3. Massa A. (Actis Nole).

I funerali di Bertolino

Ieri mattina alle ore 9 si sono svolti i funerali del commendatore Luigi Bertolino. Una foltissima folla di sportivi tra cui il presidente dell'U.V.I. ha seguito sino al cimitero il feretro per le estreme onoranze.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 12 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3). — Ore 11: Musica sinfonica - 11,30: «La famiglia del Duca d'Enghien», a cura di Giovanni Macchia - 12: Canzoni e ballate della Gran Bretagna - 12,15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 12,30: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale - 13,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 14: Giornale - 14,15-14,30: Note sulle arti figurative e cronache musicali.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche di Nino Rota - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi [illegible] - 18,45: Fantasia di musica leggera - 19,15: «Gli affari sono gli affari» [illegible] - 19,30: «L'approdo». Settimanale di letteratura ed arte - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale; Sport - 21: «Cinque più cinque». Concorso a premi tra gli ascoltatori.

Ore 21,15: «Voci celebri». Concerto di musica operistica diretto da Pietro Argento [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo, m. 190,1). — Ore 10: La donna e la casa - 10,30-11: [illegible] [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,3, Torino m. f.). — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo [illegible]

[illegible]

ROMA II (m. 211). — [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

MARTEDI' 13 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: Musiche di Haydn, Mozart e Beethoven.

TELEVISIONE. — Ore 21: [illegible]

ULTIME NOTIZIE

L'INCHIESTA PER IL RATTO DI BOBBY

Il Marsh ucciso in casa della Heady?

Austin Hall avrebbe utilizzato nel crimine un «terzo uomo», poi lo avrebbe soppresso — Una madre offre un suo figlio ai Greenlease

New York, lunedì sera.

La polizia federale continua a cercare, finora senza risultato, la parte mancante della somma pagata come taglia dal vecchio Greenlease per ottenere la liberazione del figlio. E' opinione che la somma, rilevantissima, sia sepolta lungo le rive del fiume Meramec, 30 miglia a sud di Saint Louis, nel Missouri. In quella zona, infatti, sono stati rinvenuti due sacchi ed una pala che Carl Austin Hall, il rapitore del piccolo Bobby, aveva acquistato martedì scorso.

Il Procuratore generale del Kansas e il Procuratore generale federale si sono riuniti a Kansas City per esaminare i sempre più gravi indizi che si accumulano a carico di Hall e della sua complice, Bonnie Heady, e per stabilire i capi d'accusa. E' necessario anche un accordo fra gli organi giudiziari federali e quelli del Kansas e del Missouri, per evitare eventuali conflitti di competenza. Infatti, Bobby Greenlease è stato rapito nel Kansas e ucciso nel Missouri.

Corre voce che i due criminali debbano essere trasferiti fra breve nel Kansas. Per ora, comunque, essi sono sempre detenuti nelle carceri di Saint Louis, nel Missouri.

Nulla è trapelato sui risultati delle indagini sin qui svolte dalla polizia del Missouri e dai «G-men» per ritrovare il «terzo uomo». Si sa tuttavia che, per quanto il Marsh sia un delinquente abituale, le autorità non credono che sia stato lui ad assassinare il bambino. Esse sono piuttosto inclini a ritenere che l'Hall abbia messo in atto un piano diabolico: egli si sarebbe servito del Marsh, come si è servito della Heady, per impadronirsi del piccolo Greenlease e per riscuotere la taglia; quindi avrebbe soppresso il complice, sia per non dividere con lui la somma pagata per il riscatto, sia per poter impunemente far ricadere sullo sciagurato la colpa più grave.

Quest'ipotesi è anche avvalorata dal fatto che il Marsh, tarato psichicamente, con ogni probabilità non avrebbe avuto l'abilità di sfuggire alle ricerche minuziose ed incessanti svolte dai migliori agenti della polizia. Inoltre, il Marsh reca sul corpo diversi tatuaggi che renderebbero facilissima l'identificazione del criminale.

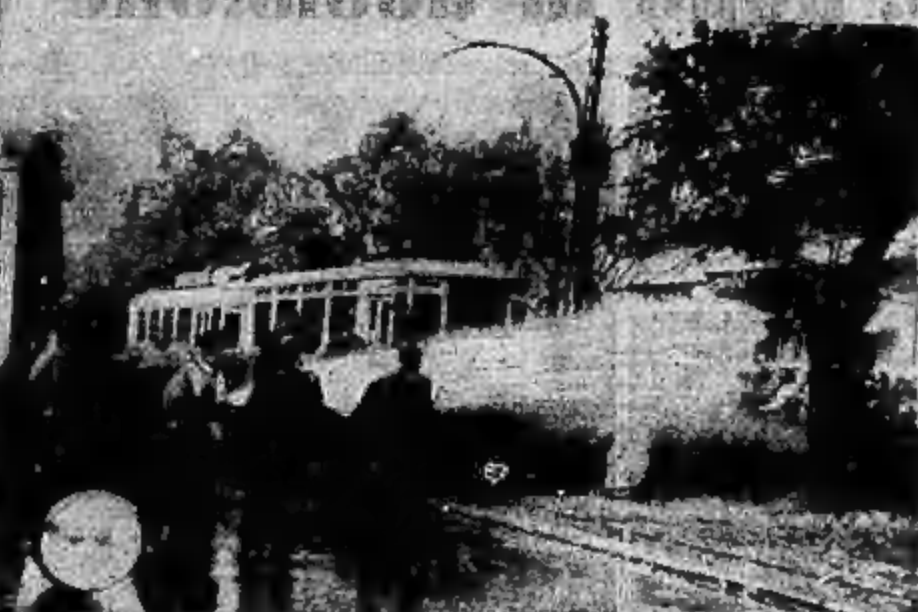
Stamani diversi agenti motociclisti si sono recati a Nowaday, presso Claremont, nel Missouri, e sono stati visti entrare in una fattoria di proprietà della Heady. Non si esclude che proprio in quel luogo l'Hall abbia soppresso il Marsh e ne abbia occultato il cadavere. Un contadino della zona ha riferito che già ieri notte, alla luce di lampade portatili, alcuni agenti di polizia avevano compiuto una prima perlustrazione nei torrenti che circondano la fattoria della Heady.

All'ufficio della polizia federale di Saint Joseph, dove si raccolgono tutti gli elementi del «caso» Greenlease, si smentisce che ricerche siano in corso nella fattoria Heady, ma è possibile che la smentita miri soltanto ad allontanare giornalisti o curiosi dal luogo.

Giunge notizia da Nashville, nel Tennessee, che una donna di quella città, madre di 13 figli, ha offerto il suo ultimo nato, un bambino di sette mesi, ai coniugi Greenlease che hanno perduto il loro Bobby.

Due aviatori inglesi aggrediti e feriti in Egitto

Il Cairo, lunedì sera.

L'Ambasciata della Gran Bretagna comunica che, nel pomeriggio di ieri, tre egiziani armati di rivoltelle e di fucili mitragliatori hanno aperto il fuoco contro tre aviatori della RAF che si recavano a El Fird, dove si trova il loro accantonamento. Due degli aviatori sono rimasti feriti, in modo non grave.

Davanti all'Ambasciata americana di Belgrado, la polizia disperde con getti d'acqua i dimostranti che avevano lanciato sassi contro alcune finestre. (Telefoto)

Barricate degli agricoltori nelle strade della Francia centrale

Gli allevatori di bestiame sono i più accaniti nelle proteste — Altre forme di agitazione: nessun ragazzo è mandato a scuola

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

I contadini di nove Dipartimenti del centro della Francia, hanno eretto stanotte le barricate nelle strade dei loro paesi, rispondendo all'invito lanciato giorni or sono dai loro comitati d'azione e confermato sabato. La dimostrazione si doveva svolgere in quarantun Dipartimenti e comprendere quindi la metà circa della Francia, ma i produttori di latte, burro e formaggi si sono poi ritirati avendo ottenuto in extremis dal Governo la promessa che alcune delle loro richieste saranno soddisfatte ed anche gli agricoltori del Sud-Ovest hanno per ora preferito astenersi. Le barricate quindi sono sorte soprattutto in quei Dipartimenti del centro, ove la principale ricchezza agricola consiste nell'allevamento del bestiame.

Questi allevatori hanno già cominciato da vari giorni lo sciopero dei rifornimenti, rifiutando di portare le bestie sui mercati, ed oggi, oltre alle barricate che sbarreranno per otto ore, fino a sera, le strade dei loro villaggi (come già fecero i vignaiuoli del Mezzogiorno nel mese di settembre), essi stanno ritirando i loro fondi dalle banche, hanno invitato i sindaci a chiudere il municipio, ed hanno tenuto i figli a casa, costringendoli a marinare la scuola. Ma, secondo gli ordini, la dimostrazione si svolge nella disciplina. A cento metri dalle barricate è stato apposto sulla strada un segnale per indicare agli automobilisti, che devono frenare. Nè i contadini si oppongono a che gli automobilisti tolgano l'ostacolo per passare; esso, però, viene subito ripristinato e soltanto i camion che trasportano la carne vengono fermati. Si ritiene che non si avranno a deplorare incidenti gravi e che la forza pubblica non avrà bisogno di intervenire per fare rispettare l'ordine pubblico. La dimostrazione è, in fondo, soprattutto simbolica, ma costituisce comunque un avvertimento al Governo, nelle cui promesse — dice la risoluzione adottata dai delegati degli agricoltori — «non si può avere fiducia».

L'imbarazzo del Governo è d'altra parte evidente. Per evitare che i produttori di latte, burro e formaggi si unissero agli allevatori di bestiame, esso ha promesso che il burro e i formaggi importati saranno venduti al medesimo prezzo degli analoghi prodotti francesi. Inoltre verrà inviato a Gueret, principale centro dei Dipartimenti in rivolta, un delegato per discutere con gli interessati un piano di risanamento del mercato della carne, ed è probabile che anche agli allevatori di bestiame venga data soddisfazione, almeno in parte.

Tuttavia queste concessioni sottolineano il fallimento della politica intesa a far diminuire il costo della vita, a meno che il Governo non abbia il coraggio, che finora nessun Ministero ha avuto, di affrontare risolutamente gli intermediari fra il produttore e il consumatore, che sono i principali responsabili del carovita.

Affermano infatti gli allevatori di bestiame, che essi vendono il bue a cento franchi al chilo e il vitello a 120, mentre i parigini, dai loro macellai, pagano il bue da 350 a 800 franchi il chilo e il vitello da 400 a 900 franchi il chilo. Ritengono, a giusta ragione, i produttori che l'organizzazione di un miglior circuito di distribuzione, dovrebbe permettere di aumentare i profitti (che essi giudicano insufficienti) degli allevatori, diminuendo al tempo stesso il prezzo al minuto.

I profitti eccessivi degli intermediari sono stati denunciati più molte volte, ma nessun Governo fino ad oggi è riuscito a farli diminuire. Recentemente un giornale riferiva che una massaia aveva trovato in un cavolfiore il seguente biglietto: «Questo cavolo è stato pagato cinque franchi al produttore. Voi, quanto lo avete pagato?». La massaia lo aveva pagato 80 franchi dal suo erbivendolo. E così per il resto.

Un giornalista di passaggio per Orléans, a cento chilometri circa da Parigi, comperò giorni or sono da un produttore, pagandolo trenta franchi, un paniere di 500 grammi di lamponi, già pronto per essere spedito a Parigi. L'indomani il giornalista ha visto lo stesso panierino in vendita sul mercato a 275 franchi: il prezzo era stato assolutamente durante il tragitto di cento chilometri! Ma per quante mani era passato il panierino di lamponi!

Si rivela pure che una insalata, venduta dal produttore a 4 franchi al chilo, è rivenduta sui mercati parigini a 30, che il pomodoro passa da 15 franchi a cento franchi al chilo, gli spinaci da 3 franchi a 60, i porri da 30 a 180 e così via. Vi è dunque una ragione evidente alla vita cara ed il malcontento degli operai, quando chiedono la rivalorizzazione dei salari, è giustificato. Ma non appena il Governo tenta di far diminuire i prezzi agricoli, sono gli agricoltori a protestare affermando che non guadagnano abbastanza, ed il Governo permette allora di mantenere i loro prodotti ai prezzi di prima. E così il circolo della vita cara non diminuisce. Per accontentare al tempo stesso gli abitanti della città e i produttori delle campagne, bisogna quindi affrontare coloro che si interpongono fra gli uni e gli altri, ma costoro sono organizzati in modo perfetto. Riuscirà il Governo a vincere ove i Governi passati sono stati sconfitti?

Domani, giorno della riapertura normale del Parlamento, comincerà immediatamente una discussione sulla politica agricola del Ministero. Il 21 ottobre il Consiglio nazionale dei produttori agricoli si riunirà a Parigi per esaminare il da farsi. L'odierna giornata delle barricate, come abbiamo già detto, è dunque soprattutto un avvertimento.

L. Mannucci

PREOCCUPAZIONI DELL'EX-SOVRANO DEL MAROCCO

Il Sultano vuol difendere le concubine dagli indiscreti

Ha lavorato di persona nelle caldaie del termosifone perchè le sue numerose mogli si lagnavano del freddo

Ajaccio, lunedì sera.

Dopo alcuni giorni di intensa agitazione l'ex-sultano del Marocco Sidi Mohammed, il quale vive in esilio in Corsica in un albergo messo a sua disposizione dalle autorità francesi, è riuscito a tranquillizzarsi su due questioni: il riscaldamento delle stanze durante la cattiva stagione, e la sorveglianza contro gli sguardi indiscreti dei maschi della Corsica, che più volte sono stati sorpresi a spiare nella speranza di riuscire a gettare almeno un'occhiata sulle concubine dell'ex-sultano. Fra di esse, a quanto si afferma, ve ne sono di bellissime.

Giorni or sono, esasperato dalle continue lamentele delle sue molte mogli, le quali affermavano di soffrire il freddo nelle camere ad esse riservate, l'ex-sultano è sceso personalmente nelle cantine dell'albergo per controllare il funzionamento della caldaia del termosifone. Afferrata una pala, ha provveduto a riempirla ben bene di carbone e poi, convocato il personale dell'albergo, è riuscito ad ottenere la promessa che gli incaricati del riscaldamento avrebbero posto una maggior cura nell'espletamento del loro dovere.

Rimasto nelle sue stanze l'ex-sultano si è seduto personalmente davanti alla macchina da scrivere per redigere una protesta alle autorità francesi ma, forse perchè troppo nervoso, ha premuto i tasti così forte da spezzarne alcuni.

Per quanto riguarda la questione della sorveglianza, l'ex-Sultano è riuscito a fare portare a 80 il numero dei gendarmi francesi posti ai suoi ordini. Questi svolgono un continuo servizio di sorveglianza ed hanno ricevuto l'ordine di tenere lontano dall'albergo qualunque estraneo. Alle porte dell'«harem», Mohammed ha applicato due grossi lucchetti da lui acquistati ad Ajaccio. Egli spera così che le sue concubine possano continuare tranquillamente a risolvere i complicati giochi di parole che sono uno degli svaghi tradizionali degli «harem».

Le due mogli legali di Mohammed stanno sempre con lui insieme alle due concubine favorite. L'onore di essere la terza concubina spetta giornalmente a turno ad una delle 24 altre concubine. Quando siedono a tavola con il Sultano, le concubine si tolgono il velo che ricopre loro il viso e da quel momento, sino alla fine del pranzo, nessun uomo può entrare nella sala da pranzo.

Un'altra grave preoccupazione è sorta per il Sultano in seguito al diffondersi della voce che terroristi marocchini intendano rapire il suo figlio primogenito. Per ovviare a tale possibilità sono stati fatti venire da Strasburgo sei investigatori privati.

Notte di nozze in prigione di un soldato in gonnella

Edimburgo, lunedì sera.

Un matrimonio celebrato ieri mattina ad Edimburgo ha avuto uno stravagante, tragicomico finale. Uno dei due coniugi è stato arrestato all'uscita del municipio dalla polizia militare, ed ha passato la prima notte di nozze in prigione. Il comico è che il coniuge arrestato, per avere lasciato scadere la propria licenza, non è il marito, bensì la moglie.

La giovane, infatti, che si chiama Margaret Rennie, è militare nel Corpo Reale Femminile dell'esercito britannico: ed aveva dimenticato i propri doveri, lasciando trascorrere ben tre settimane dalla scadenza della licenza avuta per le nozze. Così la sposa è stata portata in lacrime in un carcere cittadino, dal quale sarà trasferita in una prigione militare in attesa del giudizio. Ed il povero marito, Ronald Gray, aspetterà.

Un palombaro muore colto da asfissia sott'acqua

Sestri Levante, lunedì sera.

Il palombaro Giovanni Biagini, mentre sul fondo del mare era intento ai lavori di ricupero di una motovedetta, per una probabile avaria al sistema della pompa d'aria è stato colto da asfissia. Prontamente issato sull'imbarcazione-pompa, egli decedeva poco dopo nonostante gli fosse stata praticata la respirazione artificiale.

MACABRA SCOPERTA A GENOVA

Comandante danese cadavere in mare

Il corpo presenta una profonda ferita al capo - S'affaccia l'ipotesi di un delitto

Genova, lunedì sera.

Nelle acque antistanti la diga foranea è stato rinvenuto il cadavere del comandante di una nave danese, sulla fine del quale si profila un oscuro mistero. Un pescatore dilettante, il meccanico Oreste Giordano, avvistava ieri dal molo un corpo inanimato che veniva sospinto dal vento di tramontana verso la diga. Dato l'allarme, venivano chiamati sul posto i vigili del fuoco i quali, con un battello, si portavano nel punto indicato. Assicurato il cadavere con una fune, si provvedeva quindi a portarlo sulla calata.

Sul corpo veniva riscontrata una profonda ferita in corrispondenza del capo. Il perito che esaminava successivamente la salma accertava che la morte risaliva a sedici ore, ma non si poteva precisare la causa della morte: se doveva cioè attribuirsi ad annegamento, oppure alla lesione

Dai documenti rinvenuti negli abiti del morto, questi è stato identificato per il suddito danese Anders Moesdorf di 64 anni, comandante della motonave «Brigitte Skou», giunta da alcuni giorni in porto.

Svariate e contrastanti sono le congetture fatte sull'oscura fine del comandante Moesdorf. In un primo tempo sembrava avvalorata l'ipotesi della disgrazia; senonchè la profonda ferita alla testa e alcune voci circolanti nell'ambiente portuale farebbero pensare non a una disgrazia ma ad un'aggressione. Questa è comunque soltanto una supposizione, che non trova per ora nè conferma nè smentita. La fine del comandante della «Brigitte» resta per ora avvolta nel mistero e soltanto le indagini che verranno eseguite nei prossimi giorni potranno rispondere all'interrogativo: delitto o disgrazia?

Nel cimitero di Sestri Ponente — Rubano e poi pranzano in una cappella mortuaria

Genova, lunedì sera.

Un furto sacrilego è avvenuto nel camposanto dei «pini storti» a Sestri Ponente. Ignoti ladri, penetrati nel sacro recinto, hanno asportato dalle tombe un centinaio fra portafiori e lampade di bronzo e ottone. I malandrini, dopo aver posto la refurtiva in capaci sacchi, hanno copiosamente cenato sui gradini di una cappella mortuaria. Sul posto sono stati infatti trovati i resti del loro banchetto: avanzi di pane, carne, bucce di frutta e formaggio nonchè una bottiglia vuota e molti mozziconi di sigarette. Evidentemente i ladri hanno agito con tutta tranquillità. Il danno da loro arrecato ascende a trecentomila lire.

Ore di attesa a Trieste e nervosismo nella zona B

Dichiarazioni del sindaco Bartoli a cinquanta giornalisti italiani e stranieri - Persecuzioni dei titini e movimenti di truppe jugoslave - Nel porto sono giunte nuove unità anglo-americane

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, lunedì sera.

Giornata tranquilla, quella di ieri, a Trieste. Le case sono imbandierate; dalle finestre del Municipio si vede al largo un incrociatore americano, giunto l'altra notte, manovrare lentamente.

Con l'incrociatore, tre cacciatorpediniere americani sono giunti nel porto di Trieste e due navi da guerra britanniche vi sono attese nelle prossime ore. Gli osservatori vedono nell'arrivo di queste unità una risposta degli alleati alla presenza di 12 corvette jugoslave nelle acque della «Zona B» ed all'asserito arrivo di due divisioni di fanteria jugoslava nella stessa zona.

Il grande ufficio del Sindaco non bastava ieri a contenere i cinquanta e più giornalisti di ogni parte d'Italia e del mondo riuniti per la conferenza-stampa dell'ing. Bartoli.

Il Sindaco parla a lungo, in tono piano: dice della gioia della Città e di tutto il Paese (su un grande mobile sono a centinaia i telegrammi), della compostezza con la quale i triestini, per non dare adito al benchè minimo appiglio polemico, hanno accolto la notizia delle sicure speranze per il futuro. Qualcuno dipinge l'avvenire come tinteggiato di nero; al contrario, dice l'ing. Bartoli, la caduta del diaframma fra Trieste e l'Italia, la fine di un periodo di incertezza e di instabilità accrescono le possibilità avvenire della gente giuliana. Il Governo italiano si è impegnato formalmente a venire incontro alle necessità commerciali, portuali, sociali; la città si prepara, a sua volta, con tutte le energie, a rientrare nel grande quadro nazionale.

Il trapasso della zona A dagli alleati all'Italia, continua il Sindaco, costituisce il primo passo che mette in condizione di parità le due zone, lasciando aperta ogni alternativa democratica. «Una sistemazione definitiva non potrà venire che da un'equa soluzione del problema della zona B, indissolubilmente legata a Trieste non solo da ragioni etniche e storiche, ma anche e forse soprattutto economiche». Ma ciò che intanto preme è il metter fine immediatamente alle amarezze e alle persecuzioni degli abitanti della zona B: se nella A si rispetta la minoranza slava, così ha da essere nella B per la maggioranza italiana. «Confidiamo che, passata l'attuale reazione, comprensibile se non giustificabile, si abbia una resipiscenza da parte jugoslava; ci auguriamo, — ha concluso il Sindaco, — che a queste ore di gioia seguano altre di liberazione per i nostri fratelli istriani».

Chiede la parola un inviato della *Tanjug*, l'agenzia ufficiale jugoslava: «Un'ora fa il Maresciallo Tito ha solennemente riaffermato che se l'esercito italiano verrà a Trieste, anche le forze armate jugoslave entreranno in zona A: vuole il signor Sindaco esporci la sua opinione in merito?».

«Il mio sicuro convincimento — replica secco e senza esitazione l'ing. Bartoli — è che il Maresciallo Tito non farà mai quello che ha detto: egli non oserà sfidare tutto il mondo occidentale e l'Italia, entrando in una terra sulla quale non ha il minimo diritto».

Ecco un inviato d'un quotidiano di Lubiana parlare della serie di pacifiche proposte di Tito. «Pacifiche? Certo: tutto a lui, niente a noi. Ma andiamo — esclama il Sindaco abbandonando per un momento il suo tono piano, discorsivo — che io si vada a raccontare ai microfoni della propaganda panslava, ma che si venga a contestare qui, sul posto, davanti agli interessati, l'italianità di Trieste o di Fiume, di Zara e di Capodistria è ridicolo».

La situazione generale sembra lievemente migliorata, per quanto dalla Zona B le notizie siano sempre le stesse: generali e ammiragli jugoslavi passano in rivista reparti dell'esercito, della marina e dell'aviazione che continuano a spostarsi da una parte o dall'altra; a Capodistria sono stati addirittura aperti gli arruolamenti di volontari per combattere «l'imperialismo fascista» e milleduecento ex-partigiani subito presentatisi sono stati invitati a tenersi pronti per la «marcia trionfale su Trieste»; ai posti di blocco (aperti ieri a mezzogiorno solo per permettere a chi era fuori di tornare al suo domicilio) l'esercito titino ha sostituito la polizia.

A Trieste, però, prevale ormai l'impressione che si tenda soltanto a fare la voce grossa. E' per gli italiani della zona B, che la vita diventa purtroppo sempre più difficile. Mentre continuano le espulsioni di singoli individui e di gruppi familiari, il presidente del comitato popolare jugoslavo di Capodistria ha annunciato che «tutti coloro che non hanno un legame ideale con la Jugoslavia, dovranno abbandonare la zona B». Per un'amministrazione provvisoria, che dovrebbe limitarsi all'ordine pubblico e al disbrigo delle faccende ordinarie, non c'è male.

L'appello lanciato ieri dal Sindaco di Trieste, in favore dei perseguitati della B, non potrebbe avere carattere più urgente e più angoscioso.

Quanto alla partenza delle truppe alleate, il generale Winterton ha comunicato ufficialmente che «la data esatta verrà annunciata solo in un secondo momento, e che i preparativi richiederanno un certo periodo di tempo». E' certo, però, che, almeno da parte del contingente inglese, i preparativi sono già iniziati: lo confermano, infatti, oltre ai dati già da noi resi noti sabato, diversi altri elementi: tutti i falegnami triestini sono, ad esempio, al lavoro per fabbricare migliaia di cassette standard; diversi locali affittati dalle truppe saranno lasciati liberi; il personale civile del Governo militare alleato ha ricevuto l'annuncio che il rapporto d'impiego verrà a cessare fra il 20 e il 22 di questo mese.

Giovanni Giovannini

SULLA OVADA-ALESSANDRIA

Bimba di sei anni decapitata dal treno

Ovada, lunedì sera.

Un'impressionante disgrazia è stata registrata ieri poco dopo le 14,30 sulla linea ferroviaria Ovada-Alessandria, nei pressi della stazione di San Giacomo.

Giuseppina Gioia, una bimba di appena sei anni, si stava trastullando nelle vicinanze d'un cespuglio. Ad un tratto essa decideva di attraversare i binari per portarsi sulla sponda di un vicino canale. Ma non si accorgeva che in quel momento stava sopraggiungendo il treno 3356. Il macchinista rendendosi conto del pericolo che correva la piccina, faceva azionare prontamente i freni; ma non poteva però impedire che la Giuseppina venisse investita e trascinata per diversi metri dal convoglio.

Particolare raccapricciante: la testa della bimba è rimasta letteralmente staccata dal corpo.

Una sciagura mortale è avvenuta anche lungo la stradale ALESSANDRIA - Tortona. L'agricoltore 25enne Domenico Pedemonte, da Montacuto, mentre si dirigeva verso Alessandria pilotando una moto, giunto all'altezza di Spinetta Marengo è sbandato cadendo violentemente a terra. E' morto all'istante per il violento colpo riportato.

In altri due incidenti stradali, sempre ad Alessandria, hanno riportato gravi ferite il ventenne Sandro Bellora e la quarantacinquenne Pierina Balza.

Due sciagure mortali si sono verificate ieri nelle vicinanze di VERONA. Sulla statale Padana superiore n. 11, il 48enne Gaetano Ferrari, mentre da Castelnuovo correva in ciclomotore alla volta della città, giunto in località Croce Bianca si spostava sulla sinistra per effettuare presso un distributore il rifornimento di carburante. Il Ferrari, che non si era assicurato se la strada era libera, veniva investito da un pullman della Società Valpantena, al volante del quale era l'autista Armando Zavanese. Il Ferrari, investito in pieno dall'automezzo che procedeva a velocità rilevante, veniva sbalzato sull'asfalto e decedeva poco dopo per frattura della base cranica.

Sulla strada del Brennero, nei pressi di Parona, il venditore ambulante Pietro Faccio, di 56 anni, da Verona, è stato investito da un'automobile, il pilota della quale è tuttora sconosciuto. Raccolto da alcuni passanti e trasportato all'ospedale civile, il Faccio decedeva poco dopo.

Un muratore ha fatto «13»

Si comprerà un paio di scarpe

Roma, lunedì sera.

Il 28enne Michele Abbruzzese, modestissimo muratore di Ostia, il quale vive con la moglie Margherita Addis in una misera baracca in via dell'Idroscalo, oggi è alla ribalta delle cronache cittadine per un felice avvenimento: con un «tredici» al Totocalcio, egli ha vinto 8 milioni circa.

Alla domanda di un cronista che gli chiedeva che cosa avrebbe fatto con la vincita, il muratore di Ostia ha dato una risposta che forse lumeggia meglio di qualsiasi descrizione la sua indigenza: «Comprerò un bel paio di scarpe per mia moglie, e uno anche per me... e anche un vestito per lei... subito domani mattina, cioè no, appena avrò i soldi...».

Michele e Margherita, neo milionari, hanno raccontato la semplice storia della lor vita: si sposarono un anno fa: sempre miseria e niente altro. Giocavano ogni settimana una schedina per ciascuno, e così l'altra sera, precisamente cinque minuti prima che il bar di Ostia, quello vicino al cinema, chiudesse la saracinesca, esattamente alle 23,55. Delle due schedine, quella compilata da lui era indovinata in pieno.

Si cerca un cuneese trentasei volte truffatore

Asti, lunedì sera.

Un mandato di cattura è stato spiccato contro il cuneese Luigi Zinola di Giovanni, imputato di 36 truffe a danno di altrettanti commercianti, artigiani e piccoli industriali della provincia di Asti, Torino, Cuneo, Genova, Savona, Lucca, Vercelli, Imperia, Piacenza, Massa Carrara, Pistoia e Pisa.

Lo Zinola, che si qualificava rappresentante di una inesistente società industriale produttrice di materiale meccanico vario, si presentava alle ditte prescelte e, ottenute ordinazioni per la fantomatica società, riceveva acconti per la merce, che poi naturalmente non arrivava mai. Lo Zinola si è reso latitante.

Mercato delle uve

Dogliani, lunedì sera.

Il mercato delle uve sulla piazza di Dogliani ha registrato sabato i seguenti prezzi: dolcetti (a prezzo fisso) mg. 1800, da L. 400 a 510; barbera (a prezzo fisso) mg. 4300 da L. 485 a 610; alla rinfusa, mg. 500 L. 480.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

SCOPPIA UNA BOMBOLA DI GAS

Coniugi carbonizzati nella casetta in fiamme

Napoli, lunedì sera.

Due coniugi, Antonio Picca di 38 anni e Teresa Pontigliano, sono morti ieri carbonizzati nella loro casetta situata in via Fondaco Santa Maria, nella zona di San Giovanni in Porta. La loro figliuola Anna, di tredici anni, è scampata miracolosamente alla tragica fine toccata ai suoi sventurati genitori.

Ecco i particolari dell'impressionante sciagura, così come sono stati ricostruiti più tardi dalle autorità. I due giovani coniugi si erano attardati un po' di più a letto data la giornata domenicale; quando la signora Teresa si alzava per preparare il caffè, si accorgeva che la bombola di gas liquido non funzionava. La donna ne informava il marito, e di comune accordo ricorrevano alla ditta Michele Mancinelli la quale provvedeva a inviare sul posto un suo garzone specializzato, il 18enne Ciro De Crescenzi. Mentre il giovane operaio cercava di individuare il guasto, si verificava lo scoppio della bombola da cui scaturiva improvvisamente una fiammata che avvolgeva tutta la casetta. I due coniugi cercavano scampo gettandosi sotto il letto mentre la loro figlia Anna e il De Crescenzi, il quale era rimasto gravemente ferito, venivano sbalzati all'aperto dalla violenza dell'esplosione.

Sul posto accorrevano immediatamente i pompieri, i quali dopo aver domato le fiamme rinvenivano sotto il letto i cadaveri carbonizzati di Antonio Picca e di Teresa Pontigliano.

Zingaro arrestato

Asti, lunedì sera.

E' stato arrestato ad Asti, su mandato di cattura spiccato il 30 luglio scorso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni, tale Giovanni Battista Lafleur, di 20 anni. Il Lafleur era aggregato ad una carovana di zingari.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Pedretti vedova Ghio e Rosso

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli Giovanni, Flavio, Teresa, Giovanbattista e Maria; le sorelle Giovanna e Paola; il genero, le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maria Adelaide (c. Firenze). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Cristina Gilardi v. Gnocchi

Ne danno l'annuncio i figli, la nuora e la nipotina, la sorella Nina ved. prof. Grimaldi e figli, cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 13 corr., alle ore 10,30, da via Accademia Albertina 33. Per volontà dell'Estinta non fiori ma opere di bene.

Ieri è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Franciscone

Panificatore

Desolati lo partecipano i figli: Maria Luisa e Pier Franco, fratelli e sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 12 corr. mese alle ore 14,30 partendo da piazza della Vittoria 25. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il 10 ottobre è mancato serenamente, con i Conforti religiosi,

Michele Giovanni Bertorello

Esattore Imposte — di anni 74

Ne danno il triste annuncio il figlio Dott. Vitale con la moglie Giovanna ed i parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo domenica 11 ottobre '53 alle ore 9,30. Villastellone, 11-10-1953.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ursola Croce ved. Conti

Ne danno il dolorosissimo annuncio i figli: Carolina, Luigi e Francesco, le nuore, i generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 corr., alle ore 14,30, partendo da via Salabertano, 34.

Nel secondo anniversario della morte del

Conte Franco Ferretti di Castelferretto

lunedì 12 corrente, alle ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa) sarà celebrata una Messa in suffragio. La famiglia ringrazia sin d'ora tutti quelli che si uniranno alle sue preghiere.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Onorina Peani Matta

la famiglia la ricorda con immutato rimpianto. Messa in suffragio martedì 13 corr., ore 8, nella Chiesa di S. Alfonso.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, la famiglia Sottsass ringrazia quanti hanno voluto ricordare la scomparsa dell'

Arch. Ettore Sottsass

mancato nel pomeriggio del 3 ottobre. In particolare ringrazia il Dott. Alfredo Gaito che l'ha assistito con affetto filiale, l'amico di famiglia Mariö, il collaboratore e amico Caretto, il Sindaco di Predazzo, l'Ordine degli Architetti di Trento, il Sindacato degli Architetti di Torino, l'Ordine degli Architetti di Torino, la Federazione delle Associazioni Italiane di Architetti moderni, l'Ing. Ferdinando Martelli, i dipendenti dell'Impresa Martelli e gli architetti che gli volevano bene.

Dopo una lunga vita, interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, mancava all'affetto dei suoi cari

Giacomo Sesia

di anni 74

Lo annunciano: la moglie Teresa Grosso; i figli: Domenico, Elia, Maria, Alberto, Andrea, Attilia e rispettive famiglie; il fratello, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 12 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione Strada Settimo 280 (Abbadia Stura).

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Picca

Anziano XIV Villar Perosa

Ne danno il doloroso annunzio: la figlia Margherita con il marito Giuseppe Ercole e figlie Firmina e Maria Rosa; il figlio Giacomo con la consorte Emerenziana Damiano e figli Maria Teresa, Elisabetta e Paola e parenti tutti. La benedizione della Salma sarà impartita ore 14,30 di oggi 12 corr. in Torino via Ghemme 3 e i funerali si svolgeranno alle 17 in Villar Perosa. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Finello e Meneghin si uniscono al dolore delle famiglie Picca e Ercole.

E' mancata ai suoi cari

Anna Marchese in Marchese

di anni [illegible]

Ne danno il triste annuncio il marito Antonio, le sorelle, la cognata, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 ottobre alle ore 16, partendo dalla abitazione della Estinta, corso Moncalieri 269. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 8 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Luisa Grosso v. Antonioli

A funerali avvenuti, come da Suo espresso desiderio, lo annunciano addolorati la figlia Ada col marito Renato Castellani.

Da un anno non è più tra noi il nostro amato

Nardin Cav. Damiano Rittatore

Rivolgetegli un pensiero ed una preghiera. Nel rimpianto ed immutato dolore, la moglie e parenti tutti lo ricordano agli amici e conoscenti. La S. Messa di suffragio, mercoledì 14 corr. m. alle ore 9, nella Chiesa del S.S. Nome di Gesù. Corso Regina Margherita 72.

12-10-1945 — 12-10-1953

Nel doloroso anniversario, con immutato rimpianto, la famiglia di

Arturo Pailoni

invita quanti Lo conobbero ad un pio suffragio. Ss. Messe si celebreranno martedì 13 ottobre, alle ore 7,30 e 8, nella Parrocchia del Patrocinio di S. Giuseppe, via Bigliani.

Le famiglie Gentile-Asinardi, commosse dall'imponente tributo reso alla memoria del loro carissimo

Franco

ringraziano pubblicamente tutte le Autorità, Enti, Associazioni ed Amici che si sono associati al loro grande dolore. In particolare ringraziano l'Avv. Agnelli, il Prof. Valletta, il Dr. Lancia, il Dr. Viberti, il Dr. Ing. Cerza, il Dr. Ing. Gatti, la Sig.na Gargiolo, Comando Presidio Aeronautico e Direzione Aeroporto Civile di Torino, il Generale Brak-Papa, il Generale Lombar, il T. Col. Levis ed i sigg. Sindaci di Torino, Venaria e Mola di Bari.

Il Centro Sportivo Italiano - Presidenza Centrale, Ispettorato Regionale e Comitato Provinciale - anche a nome dei soci tranvieri, partecipa con vivo dolore alla perdita del

Comm. Luigi Bertolino

I soci della S.C.A.T. della riserva di Borgo d'Ale, partecipano con dolore la dipartita dell'amico carissimo Comm. LUIGI BERTOLINO. 10-10-1953.

Le Ditte Berta Pietro & Figli, Bario & Audino, Ghezzi Ferruccio, Pavesi & C., F.lli Treglia, partecipano con profondo cordoglio la perdita dell'amico Comm. LUIGI BERTOLINO, Amministratore delle S. A. Fonderie G. Gola & C.

L'Unione Carristori di Torino e Provincia, e La Selva, partecipa con immenso dolore la perdita del suo amato V. Presidente Comm. LUIGI BERTOLINO.

La Federazione Motociclistica Italiana, a nome del motociclismo nazionale, partecipa al grave lutto che ha colpito l'U.V.I. con la perdita del Comm. LUIGI BERTOLINO.

Il Moto Club di Torino esprime il dolore dei motociclisti piemontesi per la grave perdita che ha colpito la Delegazione Regionale dell'U. V. I. col decesso del Comm. LUIGI BERTOLINO.

Mario Marchisio e famiglia partecipano, con infinito rimpianto, la perdita dell'amico fraterno Comm. LUIGI BERTOLINO.

I dipendenti della Fabbr. It. Cilindri, di Mario Marchisio, partecipano con dolore il decesso del Comm. LUIGI BERTOLINO.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Adelina Olivetti

Ne danno addolorati il triste annuncio la sorella Rosa Olivetti in Chiaberta; i fratelli Antonio e Pietro; i nipoti, cognato, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 12 c. m., alle ore 16, partendo da corso Napoli 66. Si ringraziano fin da ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

La famiglia Giolitti prende viva parte al dolore della famiglia Olivetti.

Gli Impiegati e Operai della Società Trasporti Olivetti prendono viva parte al dolore della famiglia Olivetti.

E' mancata cristianamente ai suoi cari

Giovanna Baravalle ved. Dusnasco

Ne danno il triste annuncio il figlio Giorgio, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì, alle ore 16, partendo da Strada Comunale Altessano 41 (Regione Fiorcardo). Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore.

Le famiglie Accamelli, Aghem e Baldone si uniscono al dolore che ha colpito l'amico Giorgio.

E' mancata ai suoi cari l'anima buona di

Giovanni Bianciot

di anni 78

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie Domenica Garrone; i figli: Renato con la moglie Maria Bertello e figli, Luisa e Gianni, Romolo; le sorelle Rosa e Mary, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 corr., alle ore 14,30, partendo da Strada Zanetti 20 (Villa Donina). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

TORINO A. VII N. 240
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
12-13 Ottobre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Nel Territorio Libero, dopo la decisione alleata

Agenti di polizia italiana al posto di frontiera di Montesanto dopo che elementi jugoslavi avevano inscenato una manifestazione contro l'Italia. (Telefoto)

La bandiera sul Campidoglio, a Roma, in segno di gioia per il ritorno di Trieste.

Mentre per le vie di Belgrado e in alcune località istriane continuano a verificarsi episodi di intolleranza, i triestini manifestano la loro gioia con dignità e alto senso di responsabilità. Sugli edifici pubblici e privati sventola il tricolore. Intanto, il maggior generale John Winterton, comandante britannico delle forze alleate (nella foto passa in rivista un reparto americano), ha annunciato che si stanno portando a termine i preparativi per il ritiro delle truppe anglo-americane dalla Zona A. (Telef. a "Stampa Sera")

Il Torino pareggia a Roma

Il Torino è riuscito a strappare un prezioso e meritato pareggio sul campo della Roma. Ecco Nay salvare di testa sulla linea della porta. (Telefoto)

Così risolta Juventus-Sampdoria

Boniperti nel tiro che ha risolto al 34' del secondo tempo la partita fra la Juventus e la Sampdoria disputatasi ieri sul terreno dello Stadio comunale. Alla destra l'ala bianconera Praest. (Foto Moisio)